



Al Filòss

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Fratelli Rosselli, 5 - Novi di Modena - Tel. 670.161 - Direttore Responsabile: Lidia Goldoni
Periodico Bimestrale dell'Amministrazione Comunale di Novi di Modena - Registrato presso il Tribunale di Modena: N. 670 - 10 Aprile 1981
Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale - Gli articoli senza firma sono a cura del Comitato di Redazione - N. 10 - Dicembre 1983

L.500

Situazione economica Legge finanziaria

a cura del vicesindaco Riccardo Bassi

Il recente disegno di legge finanziaria, presentato in parlamento dal governo Craxi, rappresenta un momento estremamente importante in ordine all'impegno verso il risanamento economico del Paese, impegno espresso non solo a livello nazionale, ma anche in tutte le sedi periferiche delle istituzioni pubbliche.

La necessità di imboccare seriamente la strada del risanamento è nata principalmente dalla progressione dei fattori congiunturali, con particolare riferimento al disavanzo pubblico 1983 che ha raggiunto ormai livelli insopportabili. In tale situazione di evidente difficoltà per tutto il Paese si è verificato il fenomeno di una persistente inflazione con una accentuata recessione.

Sono convinto che per difendere l'occupazione sia necessario ricreare le condizioni per una reale ripresa economica e questa ripresa non è raggiungibile attraverso illusioni e facili scorciatoie, ma passa attraverso una decisa azione di riequilibrio che abbia lo scopo di ridurre il tasso inflattivo, di tenere sotto controllo la finanza pubblica e di combattere l'evasione e l'erosione fiscale.

Infatti più cresce il fabbisogno dello Stato, minori sono le risorse da destinare ai settori produttivi, con la conseguenza di tenere l'inflazione a livelli alti e di mantenere un freno costante alla politica degli investimenti. In questo modo ne risulta un circolo vizioso che pone la nostra economia fuori mercato rispetto alla realtà economica degli altri paesi. Una domanda viene naturale: cosa fare? come uscire da una situazione che si fa sempre più pesante?

È ovvio che riuscire a dare risposta precisa e puntuale alle domande poste, significa avere dato risposta al problema cardine della storia del nostro Paese in ordine agli sbocchi futuri. Non è certo con questa presunzione che si vogliono sviluppare alcune considerazioni sull'argomento, ma nello spirito di un contributo nel porre all'attenzione alcuni elementi di riflessione.

La situazione economica attuale del nostro Paese, tenuto

conto del contesto europeo ed internazionale in cui ci si muove, ha sicuramente degli aspetti di gravità ma non certamente catastrofici; a mio avviso c'è il modo per uscirne.

Intanto la legge finanziaria non può essere considerata un punto di arrivo e tanto meno risolutivo, diciamo che può essere considerata un avvio.

Nell'attuale contesto le cose dal punto di vista economico non stanno ferme e possono ulteriormente peggiorare. Per questo, in attesa di una revisione complessiva del sistema contrattuale italiano, della definizione di politiche organiche per la occupazione, l'industria, la finanza pubblica, probabilmente sono auspicabili forme immediate ed eque di intervento. In sostanza una politica dei due tempi. Per cui una politica a lungo termine all'intervento della quale deve essere sviluppata una politica dei redditi basata su:

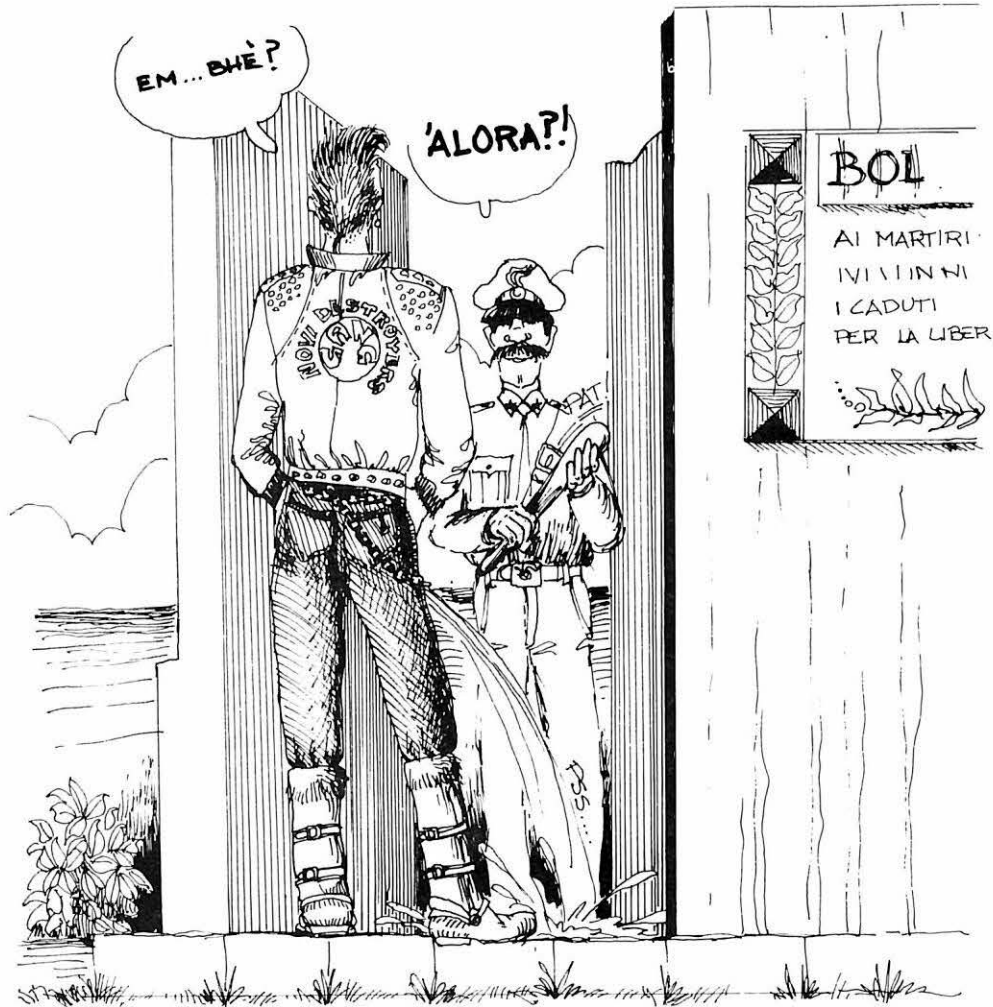
- revisione delle politiche contrattuali in cui ci sia un salario minimo garantito totalmente dalla scala mobile ed un salario contrattato annualmente;
- smantellamento ulteriore dell'assistenzialismo e della politica meridionalista tradizionale e la conseguente concentrazione di risorse in agenzie regionali che gestiscano dinamicamente una politica della buona occupazione;
- definizione di un'organica politica industriale fondata sull'innovazione sia della produzione industriale sia di settori nuovi;
- un piano sempre più organico e deciso che consenta i necessari recuperi fiscali dal fenomeno dell'evasione e della erosione fiscale.

Ora questa politica di ampio respiro richiede del tempo ed una approfondita contrattazione. Essa va impostata subito, ma è a tutti chiaro che non potrà avere attuazione nel giro di pochi giorni, tuttavia ogni decisione, anche con carattere urgente, deve forzatamente ispirarsi a questa politica di fondo.

Non c'è dubbio che una politica dei due tempi, a meno di non voler far dema-

(segue in seconda)

Cose senza papà



SOMMARIO

pagina 2
Nuova Scuola Materna e Asilo Nido a Rovereto

pagina 3
Si rinnova il Consiglio di Gestione della Biblioteca

pagina 4
Ecologia

pagina 5
Domandacce al Sindaco

pagina 6
I Scutmai (come eravamo l'altro ieri)

pagina 7
Centro Sportivo a Rovereto

pagina 8 e 9
Uno sguardo alle spalle

pagina 10
La Polisportiva Roveretana

pagina 11
Il libro "Novi e i Novesi"

Mi ricordo di quando ero bambino, di quando si portava le braghe corte fin sotto Natale (se non più avanti), di quella volta che, giocando nel cortile di casa, mi divertivo a tirar sassi con la fionda, per provare la mia abilità.

Non ero uno dei primi nel tiro con la fionda, però qualche cosa pigliavo... quel giorno centrai in pieno un bersaglio nuovo, che non faceva parte del mio repertorio: la finestra di casa mia.

Da coraggioso che ero, me ne scappai subito, ma non tanto subito da non farmi scoprire dalla mamma (eh, le mamme vedono tutto!).

Due urla, un lento rientro ma non urla preoccupato perché dalla mamma le avevo prese tante volte e, cosa vuoi, una volta di più...

Era dal papà che le prendevo di rado, proprio nelle grandi occasioni, e quella sera, quando il papà ritornò dal lavoro (perché una volta i papà avevano da lavorare!), fu una nuova di quelle «grandi occasioni».

Figuratevi, coi pantaloni corti restavano i segni per diversi giorni!

Vi chiederete ora perché vi ho raccontato questo, che poi di ricordi simili ne avrete anche voi, non ve l'ho raccontato per nostalgia di quei tempi, che giustamente

non ci sono più. No, ve l'ho raccontato per quello che succede adesso, quasi tutti i giorni, anche nel nostro paese, dove si vedono segnali stradali rotti, vetri di edifici pubblici a pezzi, muri con scritte in cinemascope, cassonetti di rifiuti ribaltati, piccoli alberi spezzati che non cresceranno più, siepi disfatte, giochi del parco rovinati, cestini portarifiuti piegati...

Non sono cose nostre, sono cose senza papà... ma allora di chi sono?

Sono degli altri, che ci pensino loro! Vorrà dire che dovrò uniformarmi anch'io a questa moda, andare in giro a rompere e spaccare le «robe» degli altri, tanto chi paga... poi è sempre un altro papà!

Penso, e non me ne vogliate per questa mia opinione, che ci vorrebbe un papà grande, un Gulliver di papà, con due robuste spalle, con due lunghe gambe, con due mani grosse come l'asse della sfoglia, che potesse arrivare non dico dappertutto, ma almeno dove ce ne fosse bisogno. Chissà che... Ah, dimenticato di dirvi, per onestà di cronaca, che non ci fu poi più un'altra di quelle «grandi occasioni» che mio padre mi mise le mani addosso. Si era spiegato bene quella volta...

Il Rovescio 1

Nuova Scuola Materna e Asilo Nido a Rovereto

di Adelia Pavesi

Dal 1° settembre a Rovereto funziona la nuova scuola Comunale dell'infanzia con 3 sezioni e n° 80 bambini iscritti e una sezione di asilo nido con 14 bambini. Con questa struttura si è realizzata l'opera prioritaria del programma presentato ai cittadini dalle forze politiche, che amministrano come maggioranza il nostro comune.

È stata una scelta giusta, di politica amministrativa, che ha trovato l'unanimità del Consiglio Comunale, ed ha significato:

- a) una risposta all'esigenza fortemente sentita dalla popolazione di Rovereto in quanto, la precedente struttura di scuola materna non riusciva a contenere tutta la domanda espressa nel territorio;
- b) l'altro aspetto molto importante è determinato dal fatto che quest'opera è stata realizzata nel momento in cui, a livello nazionale, con i decreti che determinano i bilanci dei comuni, è iniziato l'attacco allo Stato sociale che, per noi, vuol dire intaccare l'allargamento e la qualificazione dei servizi, bloccando la pianta organica del personale al 1976 ed impedendo assunzioni per nuovi servizi.

La nuova scuola è costruita con criteri moderni e ha comportato un investimento di 777.953.857 milioni; risponde ai problemi ambientali al collegamento strutturale tra asilo nido e scuola della Infanzia, non risolve, ma in alcuni casi accentua, problemi di funzionamento per la impossibilità di assumere il personale necessario.

Gli iscritti alle scuole dell'Infanzia nel territorio di Rovereto e S. Antonio sono:

- 80 a Rovereto s/s.
- 22 alla scuola privata di S. Antonio - l'84,48% dei bambini residenti.

Una scolarizzazione volontaria di questa dimensione dimostra la consapevolezza dei genitori circa la validità della Scuola dell'Infanzia, non come servizio rivolto alla famiglia, ma al bambino, in grado di rispondere ai suoi bisogni di carattere educativo e formativo.

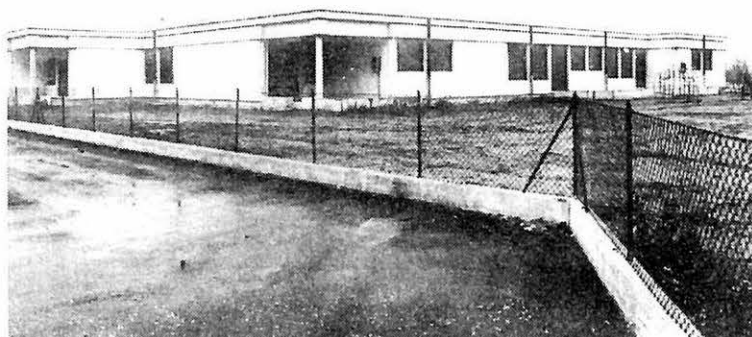
Una risposta complessiva che la famiglia non può dare, se non in stretto rapporto con l'istituzione sociale e scolastica.

Per queste motivazioni di fondo, la scuola dell'Infanzia

dovrà entrare a pieno titolo in un nuovo ordinamento scolastico di base che consideri continuità didattica ed educativa partendo da questo tipo di scuola.

momento di incontro educativo che intreccia il lavoro della famiglia con una dimensione sociale e culturale di gruppo che stimola interessi.

- I principi pedagogici ed



Molto importante a questo scopo è l'esperienza che si sta attuando tra il plesso di Novi delle scuole elementari e le scuole materne del capoluogo, con una programmazione che accomuna attività didattica e continuità tra i due ordini di scuola. È un'esperienza che ci auguriamo coinvolga in futuro tutto il territorio comunale.

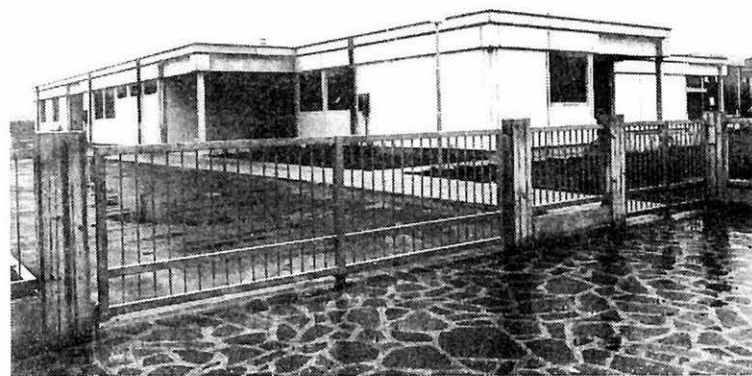
Nel concludere non può mancare un riferimento specifico all'apertura di una sezione di asilo nido, per quello che rappresenta a livello del territorio.

Siamo consapevoli, che per

educativi che stanno alla base del Nido contribuiscono alla crescita armonica del bambino in ogni campo, sia motorio che sociale.

La scuola dell'Infanzia e l'asilo nido potranno essere migliorati e produrre crescita culturale anche per gli adulti nella misura in cui genitori, educatori e personale ausiliario riempiranno di contenuti validi i momenti della partecipazione.

Perciò è necessaria dopo la costruzione dei servizi una presenza attiva alla gestione sociale: assemblee dei genitori



le limitazioni imposte alle assunzioni, il nido è stato aperto non con l'organico previsto, perciò non in grado di offrire un servizio a tempo pieno. Siamo convinti però, che l'Asilo Nido non dà solo risposte positive alle famiglie, ma è in grado di incidere positivamente sullo sviluppo psicologico - fisico - educativo dei bambini nella primissima infanzia.

Il Nido, perciò non parcheggio per i bambini, bensì

per plesso e sezione sulla programmazione e sulla sua verifica, incontri di collettivo e di consiglio di gestione come garanzia per qualificare il nostro intervento verso l'infanzia e in grado di promuovere iniziative su temi pedagogici e psicologici specifici che riguardano lo sviluppo complessivo del bambino arricchendo così di conoscenze e competenze i genitori e con essi la collettività nel suo insieme.

ELENCO DELLE TESTATE DEI COMUNI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Comuni 20; testate 33.

Provincia di Ferrara: Comuni 5; testate 7.

Provincia di Modena: Comuni 20; testate 24.

Provincia di Parma: Comuni 5; testate 5.

Provincia di Reggio Emilia: Comuni 19; testate 29.

Provincia di Ravenna: Comuni 14; testate 17.

Provincia di Piacenza: Comuni 2; testate 3.

Provincia di Forlì: Comuni 17; testate 19.

Testate esistenti nella Regione Emilia Romagna n. 137.

Dati rilevati nel periodo Giugno '82 - Febbraio '83 dalla Lega per le Autonomie e i Poteri Locali, Sezione Regionale Emilia Romagna.

Fra queste testate figura anche "Al Filòss".

dalla prima

gogia, in politica economica è inevitabile. Il problema è che il primo tempo sia incisivo ed equo nel suo impatto politico, economico e sociale e che il secondo tempo venga iniziato nella sua elaborazione, nella sua preparazione e nella sua attuazione già nel corso del primo tempo. La politica economica ha bisogno certamente di mediazioni, ma anche di una forte dose di capacità decisionale. Il potere di veto delle varie forze sociali ha contribuito a creare questa situazione di stallo: occorre maggiore energia, anche perché l'opinione pubblica è più disposta ad accogliere decisioni piuttosto che la incertezza che si protrae da tempo.

Le misure di intervento previste dalla legge finanziaria, in discussione al senato in questi giorni, integrate dalla politica dei redditi come condizione irrinunciabile, hanno l'obiettivo di contenere il disavanzo del bilancio dello stato per il 1984, fissando il fabbisogno del settore statale attorno ai 90.000 miliardi.

Oltre alle ragioni congiunturali già citate, ci sono ragioni legate alle scelte non fatte, al tempo perduto per rincorrere interessi corporativi, alla scarsa capacità delle forze politiche di far emergere, senza tentennamenti, nella coscienza dei cittadini, la inevitabilità di una politica di risanamento come premessa necessaria per una ripresa dello sviluppo. Non c'è più tempo da perdere, è doveroso che il parlamento, in primo luogo, e tutte le componenti sociali concentrino i propri sforzi in un'azione energica e costruttiva in tutte le direzioni. È evidente che il catastrofismo gratuito ed opportunistico teso unicamente ad individuare negli altri i responsabili non aiuta ad imboccare quelle strade nuove e coraggiose che consentano al nostro Paese di avviarsi verso il risanamento e quindi lo sviluppo.

Se vogliamo evitare che si scateni una guerra tra i vari interessi e quindi si allontani il nostro Paese dal contesto dei Paesi più sviluppati e che

le tensioni sociali diventino incontrollabili mettendo in forse la tenuta delle stesse istituzioni democratiche, è importante che nel Paese prevalga la «cultura degli interessi generali» rispetto alle spinte corporative dei gruppi più garantiti. È necessario che cresca tra i cittadini questa cultura, una sorta di alleanza fra i più consapevoli, preoccupati di rendere possibile una speranza per i giovani, per i disoccupati e per i nuovi emarginati. Credo che far maturare questa consapevolezza sia compito di tutti; non solo del governo e dei partiti, ma delle culture!

Sono convinto che il Parlamento in primo luogo ed il governo stesso abbiano ben chiari quali debbano essere gli obiettivi da raggiungere e le strade da percorrere, consci che oggi non è opportuno disperdersi in mille rivoli, ma occorre concentrare tutte le energie in campo verso gli «interessi generali» rispetto a interessi di parte; solo in questa ottica il Parlamento ed il governo potranno pensare di recuperare una credibilità verso l'opinione pubblica, in caso contrario sarebbe ulteriore sfiducia e delusione.

Per quanto riguarda la nostra parte, intesa quella dell'ente locale, sono convinto che a Novi, ci siamo mossi in una visione che non è quella del giorno per giorno, ma che aveva ed ha un ampio respiro. Infatti la politica degli investimenti degli ultimi anni, nonostante le restrizioni, dà risultati concreti vedendo realizzate, ogni anno, opere estremamente significative e qualificanti su tutto il territorio. Anche nella politica del rigore e del risanamento pubblico molto è stato fatto, probabilmente rimangono ancora delle zone verso le quali è possibile realizzare ulteriori recuperi in quanto ad economicità e funzionalità, ma è indiscusso l'impegno preciso e chiaro della maggioranza nel realizzare quella politica del rigore e del risanamento nell'equità, convinti che questo debba essere l'obiettivo primario in questi anni difficili.

Riccardo Bassi

Si rinnova il Consiglio di Gestione della Biblioteca Comunale

Dopo tre anni di intensa attività, scade l'attuale Consiglio di Gestione. Il nuovo organismo durerà in carica 2 anni.

Per la Biblioteca si presenta una grossa scadenza, da affrontarsi con responsabilità, per la direzione e l'organizzazione dell'attività culturale del nostro Comune.

La cittadinanza, e più specificatamente le locali forze culturali, deve essere consapevole dell'importanza di questo atto formale e fare in modo che alla guida della Biblioteca vengano poste le persone giuste.

«Siamo d'accordo, così ha risposto l'Assessore Ferrari, che il vecchio detto "chi non c'è, si fa senza" è sempre valido, ma... se ci fosse, sarebbe ancora meglio».

Mi permetto di far presente che la Biblioteca ha assunto, in questi ultimi anni, un ruolo fondamentale nel nostro Comune.

Hanno avuto ragione le forze politiche (PCI-PSI) quando, all'inizio della legislatura, hanno riesaminato il settore culturale e, con una scelta coraggiosa, hanno aumentato lo stanziamento finanziario, hanno modificato il regolamento della Biblioteca, hanno messo

a disposizione quanto era necessario, in ordine a strutture, mezzi e personale, sempre nei limiti del possibile e del ragionevole.

Questo nuovo assetto ha portato positivi risultati per la qualità delle iniziative, per la continuità dei programmi, per la partecipazione ed il consenso ricevuto, per i nuovi interessi suscitati nella popolazione.

Certo non siamo arrivati, ma ci sembra di procedere nella giusta direzione; sono stati fatti errori, valutazioni a volte affrettate, manifestazioni poco gradite, ma questo insieme di esperienze ci ha fatti maturare.

Errori, probabilmente, se ne faranno ancora, ma siamo convinti che, se la partecipazione della gente sarà un po' più attiva e sensibile, si potranno migliorare le cose fatte. E per questo che invitiamo le Scuole e le Associazioni a non sottovalutare l'elezione del nuovo Consiglio ed a nominare rappresentanti che possano qualificare sia questo organo direttivo che l'attività futura.

L'invito non si ferma qui, va oltre, nel senso che i nuovi consiglieri non devono rappresentare solo se stessi e nemmeno essere abbandonati

a se stessi, ma è utile che continui il rapporto dialettico tra forze, istituzioni, e Biblioteca, in modo che il nuovo consiglio sia effettivamente l'espressione del mondo culturale locale e non un organismo che decide sulla testa degli altri.

Quanto tempo resterà in carica il prossimo Consiglio?

Se non interverranno fatti eccezionali, come ad esempio le elezioni amministrative anticipate, il nuovo Consiglio funzionerà fino a Giugno 1995, alla scadenza del Consiglio Comunale. Confido nel



fatto che i nuovi rappresentanti possano essere buona parte dei membri dell'attuale Consiglio, poiché con loro si è lavorato in serenità, con impegno e con profitto.

Non voglio dare un giudizio sull'operato del «vecchio»

Consiglio, voglio solo fare memoria di quanto è stato prodotto in questi tre anni, dalla Stagione Teatrale al Carnevale, dalla pubblicazione del Filòss all'attività culturale estiva, dai programmi per le scuole (concerti musicali, films, prestito di libri, conferenze, pubblicazioni) ai cicli di films in collaborazione con le Associazioni, dalle mostre fotografiche, naturalistiche alle feste popolari, alle estemporanee di pittura, con l'ottimo risultato finale che ha portato ad un rapporto con le scuole e le Associazioni più sentito, più

pari misura tra Novi e Rovereto / S. Antonio.

I membri saranno nominati per il 20% tra gli utenti e il rimanente tra le Scuole e le Associazioni culturali.

Ed i programmi quali saranno?

Il Consiglio di Gestione, tuttora in carica, ha predisposto la previsione di attività per l'esercizio finanziario del 1984, i cui indirizzi saranno esaminati e deliberati dal prossimo Consiglio nei primi mesi del 1984.

I precedenti Bilanci si sono mossi in una dimensione triennale, nel proposito di elaborare una programmazione organica finalizzata agli obiettivi di promozione culturale, di partecipazione, di informazione ed aggiornamento, di sviluppo e miglioramento delle proprie conoscenze, di potenziamento dei servizi librari.

Pensiamo che questi obiettivi siano validi anche per i componenti del nuovo Consiglio. Il dettaglio dei programmi è presto detto in quanto crediamo siano da confermare le iniziative del Carnevale, l'attività culturale estiva, la collaborazione con le scuole, per citare i più importanti, mentre altre cose si andranno a decidere più avanti. E sempre presente il problema del



8 settembre 1983: Gruppo Folkloristico Ungherese a Rovereto.

Il piacere e l'estasi

«Vi dirò una sola parola: **TOMBOLA**».

Tombola: felice scelta economica dove al piacere del genuino divertimento e del movimento dell'arto superiore destro si assumono ingenti quantitativi di fisches del racket alimentari. È anche sinonimo di caloroso ambiente

dove la salubrità dell'aria viene mitigata da spifferi non del tutto ortodossi in cui i fagioli hanno la parte del leone. Del resto attraverso questo gioco di moda la creatività e la società di ognuno viene felicemente computerizzata in numeri che vanno da 1 a 90 e, nello stesso tempo, tutti si

possono esprimere singolarmente dando i numeri che vogliono; inoltre i partecipanti imprecano in silenzio maledicendo la malasorte e pure il tiranumeri.

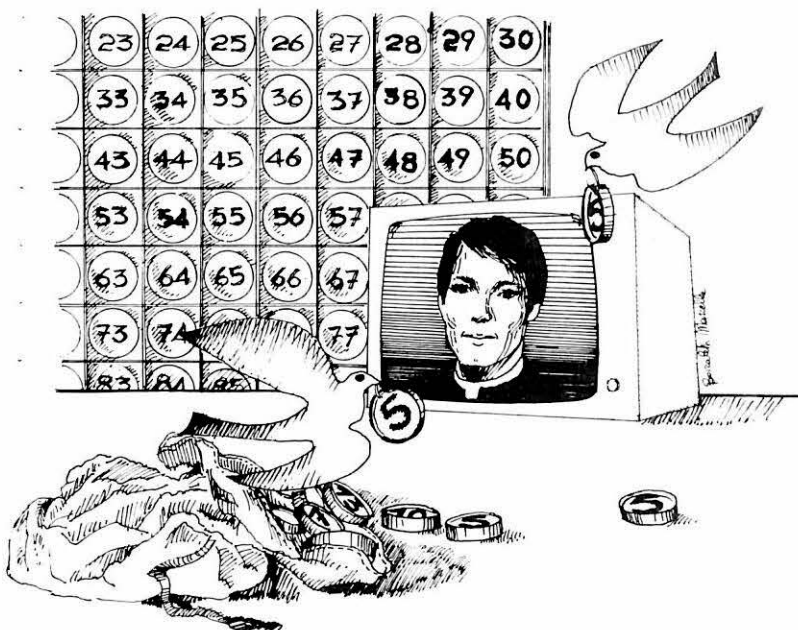
C'è poi da dire che tutti i sentimenti sono da essa catalizzati, ma si dimostra impotente di fronte al magnetismo, alla forza dirompente e travolgente dello splendore del «24 Pollici» che in un sol canale svuota parola e tavoli di tutto il loro significato e presenza.

La potenza, il successo, le ambizioni, i numeri, niente può fermare il sommo sentimento: l'amore.

Ah l'amore, l'amore!! Come può una tombola, anche se ha tutti i numeri per arricciare, arginare la piena di un fiume come l'Amore che dal canale 5 dilaga fino al mare portando con sé lacrime (tutti i pesci infatti sono ammutoliti ascoltando il cip... cip degli uccelli tra i rovi).

Solo questo splendido, grandioso, rovente e religiosamente sensuale prodotto TVcolor made USA spiega la fuga, la diserzione, il nulla prodottosi attorno a questa parola e a questi tavoli, lasciando solo il tiranumeri a marcare la sua presenza e poi correre nella fiumana con gli altri.

Il Rovescio 2



ECOLOGIA:

Si occupa di noi, occupiamoci di lei

Sono molte le associazioni che intervengono sui diversi aspetti della questione della protezione dell'ambiente, ma è presente ancora un certo grado di «immaturità ecologica» nelle classi dirigenti e nell'opinione pubblica. Certo, di strada ne è stata fatta da quando «Italia Nostra», fondata nel '55, si batteva contro la speculazione e lo sventramento dei centri storici; in quegli anni lo slancio della ricostruzione e la ripresa economica sembravano giustificare tutto e l'ecologia era pressoché sconosciuta. Ma stava emergendo una nuova coscienza naturalistica, che diede vita, negli anni '60, ad associazioni come W.W.F. che si impose poi con campagne contro lo sterminio degli uccelli, per i parchi e contro il «nucleare». La grande stampa di informazione dedicava spazi sempre più grandi ai problemi ambientali; si cominciava a parlare di «limiti dello sviluppo» in relazione ai rapporti sulla catastrofe ambientale e al problema della sopravvivenza dell'umanità.

All'inizio degli anni '70 le lotte per la casa, le inchieste sull'inquinamento delle acque avevano colpito l'opinione pubblica e le Regioni, nate da poco, si trovavano alle prese con una ecologia che metteva in discussione tutto. Stato e Regioni sembravano gareggiare nel fare piani territoriali, programmi e progetti pilota, ma, mentre molta carta si ammarava nei ministeri come negli assessorati, le coste della Calabria venivano cementificate (a dispetto della legge regionale), le bellezze naturali della Sardegna erano oggetto di rapina, i centri storici si trasformavano in serbatoi di immigrati (vedi Torino), si moltiplicavano le sotto-città periferiche e si gonfiavano i quartieri abusivi, gli insediamenti industriali non venivano pianificati, né preceduti da indagini ambientali.

I partiti di governo, più o meno direttamente interessati a quelle «forme di sviluppo», continuavano a parlare di ambiente, ma continuavano a fiorire insediamenti rovinosi.

D'altro canto l'opposizione e i sindacati si trovavano spesso nella trappola del ricatto occupazionale, mancando anche di informazioni in campo ecologico. Così la legge per la difesa del suolo continuò a dormire, mentre le alluvioni continuavano a ripetersi come le frane e nonostante il terremoto in Irpinia. L'ecologia si rivelò esplosiva nel caso di Seveso e della nube tossica con i tentennamenti, le reticenze e le polemiche che ne seguirono, ma non si ebbe il seguito sperato e così cadde il silenzio su altre fabbriche di veleni non meno pericolose, mentre continuavano a rimanere insoluti problemi trascurati da anni come gli inquinamenti dell'aria e dell'acqua.

La frattura tra istituzioni politiche e movimenti con interessi ecologici veniva approvata nel '77 dal voto della Camera dei deputati che fece imboccare all'Italia la strada nucleare. Voto, questo, preceduto da dibattiti che

non fornivano dati e informazioni esaurienti né sui costi né sui rischi delle centrali nucleari e, tanto meno, sulle possibili alternative. Di nuovo l'approvazione ebbe netta impronta minoritaria all'interno e fuori dei partiti. Il W.W.F. e Italia Nostra organizzavano mostre e dibattiti, i grandi settimanali pubblicavano inchieste allarmanti, mentre dall'estero arrivavano notizie che smentivano i messaggi rassicuranti con cui

i giornali e televisione bombardavano gli italiani.

Le condizioni di fondo non sono cambiate nei primi anni dell'80, quando è avvenuto il rilancio del programma nucleare, grazie alla legge che «premia», con un bel pacco di miliardi, i comuni decisi ad accogliere una centrale nucleare.

La denuncia e l'opposizione restano compito di gruppi di minoranza, però molto più agguerriti e

rafforzati da nuovi apporti: agricoltori, pacifisti, non realisti, studenti, col sostegno di fisici e tecnici.

In questi anni è sorto un fatto nuovo: la crescita di nuove associazioni, cooperative, leghe che, alla lotta antinucleare, aggiungono l'impegno civile nelle altre questioni ambientali: dall'inquinamento idrico alle iniziative per i parchi nazionali e regionali, alla famosa discussione sui modelli e i limiti dello sviluppo. La rapida affermazione della associazione, «Lega per l'ambiente», nata per iniziativa dell'ARCI, e la diffusione dei movimenti «verdi», sono segni evidenti di tale crescita civile.

nastica o mangiare yogurt con crusca. L'ecologia è qualcosa di più: è la consapevolezza dei rapporti che ogni essere vivente ha con l'ambiente e con gli altri esseri viventi. È quindi un complesso di relazioni che vedono l'uomo protagonista quanto mai invadente: l'uomo incide sull'ambiente in cui vive con mezzi sempre più potenti; e decide di farlo, con l'aiuto della scienza e della tecnica, per mezzo dei politici. Perciò è impensabile la separazione dell'ecologia dalla politica e dall'economia.

L'ecologia seria è tremendamente scomoda. Basti pensare alle dispute sui limiti della crescita delle popolazioni, alle lotte contro le «fabbriche della morte», contro le grandi speculazioni edilizie che violentano ambienti naturali, contro gli usi di sostanze tossiche negli ambienti, contro gli inquinamenti dovuti all'automobile o alle centrali elettriche. Perciò rimane ai margini della politica, dell'economia, della cultura ufficiale. Le istituzioni, in generale, amano manifestare grande interesse per la tutela dell'ambiente ma, quando vengono poste di fronte a problemi esplosivi, preferiscono, qualche volta, negare la loro esistenza o sminuirne la gravità.

Con un po' di speranza si potrebbe anche parlare di un segno di rinnovamento della società, non del tutto assopito nel riflusso: aderenti e simpaticizzanti, pur di diverse matrici culturali e ideologiche, non considerano più la politica in termini di voto per i partiti, ma come un impegno civile che mette in causa gli stessi partiti, gli indirizzi economici e culturali dominanti, i fini del lavoro umano, i rapporti dell'uomo con l'ambiente.

Il miglioramento della qualità della vita richiede azioni e iniziative politiche coerenti: dal recupero di quartieri degradati e i territori dissestati, al disinquinamento dei fiumi e dei mari, alla effettiva prevenzione delle malattie per mezzo di alimenti e comportamenti più sani, all'uso della scienza e della tecnica non in funzione di interessi settoriali, alla tutela dei beni culturali. Il «verde» non rappresenta unicamente la necessità di proteggere la natura: è ormai una cultura che sta crescendo, un nuovo protagonista politico e soprattutto un nuovo senso comune, un cambiamento di costumi e comportamenti estesi e inediti, come quelli semplicemente di colore che si sentono appagati osservando gli uccelli in volo e non uccidendoli.

Gli ostacoli non sono pochi! Ma oggi la spinta a superarli può venire da movimenti «verdi» che hanno, all'orizzonte, una società più evoluta, capace di vivere in modo più sano e di progredire senza far violenza né all'uomo né all'ambiente che lo circonda.



Andar per natura

Dietro la Biblioteca Comunale, in un piccolo «scantinato» dall'aria piacevolmente cadente, tra uccelli imbalsamati e un acquario tristemente vuoto, tra manifesti, cartelloni e pile di libri e riviste, in questa sede - laboratorio pieno di inaspettato (almeno dall'esterno) fermento e attività, si ritrovano gli amici del Circolo Naturalistico Novese.

Ad essi abbiamo rivolto alcune domande.

Come è nato il vostro circolo?

Circa 10 anni fa alcuni appassionati di insetti decisero di allestire una mostra di farfalle in un locale all'interno della Biblioteca di Novi. In seguito si sono aggiunti anche degli acquari e per 2-3 anni si è pure fatta una mostra permanente di rettili; ma poi, per mancanza di interesse e partecipazione, si è abbandonato tale tipo di esperienza.

Che scopo avevano tali mostre?

Lo scopo era quello della semplice conoscenza scientifica di alcune specie animali; ad esempio per quanto riguarda la mostra dei rettili, questa era stata allestita con l'intento di raccogliere tutti i tipi di rettili italiani, visto la loro scarsa conoscenza, ma quello che abbiamo sempre voluto è stato un contatto più diretto e coinvolgente con la natura; da questo desiderio è nato, circa un anno e mezzo fa, l'esigenza di cambiare tipo di iniziative.

Cosa significa per voi essere naturalisti?

Per noi essere naturalisti significa vivere a contatto con la natura e cercare di capirne e conoscerne le varie manifestazioni.

Un tempo si viveva in sintonia con la natura, si era immersi nel ritmo naturale dell'ambiente; ora che questo equilibrio si è infranto, c'è bisogno di

rinquistare questa dimensione naturale del vivere quotidiano.

Cosa si può fare?

Noi, per il momento, vogliamo solo cominciare a riattivare tutti i nostri sensi per concepire di nuovo tutte le sensazioni, le conoscenze, le emozioni che l'ambiente fisico intorno a noi ci comunica. Vogliamo metterci nell'atteggiamento di chi si sente parte di un mondo naturale il cui equilibrio è dato dalla capacità di ogni singolo essere di vivere in sintonia con gli altri.

Secondo questi presupposti, quali sono state le vostre iniziative?

Abbiamo organizzato, ad esempio, una scampagnata con ragazzi, soprat-

tutto della scuola media, con il coinvolgimento anche dei genitori. Questa gita, durata un giorno e mezzo, con pernottamento in tenda al Cavone, ha avuto lo scopo, con l'aiuto di un esperto del Wuf, di vivere una breve esperienza a contatto con la natura dei nostri dintorni, per riscoprire un certo paesaggio un po' «selvaggio», che sta scomparendo, soppiantato dalle colture, di osservare l'intensa vita animale che, quando non distruggiamo, per lo più ignoriamo.

Cosa state preparando ora?

In questo momento stiamo preparando, sempre con i ragazzi, tante casette-nido, costruite in legno, che poi insieme sistemeremo su alberi in diversi punti della nostra campagna. Questo servirà poi per potere osservare le diverse caratteristiche, le abitudini e la vita degli uccelli che abiteranno questi nidi.

Quali sono le maggiori difficoltà che incontrate?

La maggiore difficoltà consiste probabilmente nel ricercare forme più interessanti e originali per coinvolgere sempre più persone nelle nostre iniziative. Anche per questo stiamo preparando il primo numero di un opuscolo periodico che uscirà a giorni, il quale oltre a informare sulle nostre attività, conterrà notizie come la flora, la fauna, l'alimentazione...

Cosa ne pensate della caccia e della pesca sportive?

Noi naturalmente siamo contrari a queste forme di «sports», ma quello che a noi interessa non è tanto entrare in polemica con cacciatori o pescatori, quanto cercare di contribuire a cambiare l'atteggiamento di «cacciatore» in quello di «osservatore» degli animali e della natura, unico punto di partenza per essere veramente naturalisti.

Il discorso si può dire appena iniziato, per il Circolo Naturalistico Novese, e le adesioni sono già davvero molte (circa 120 soci) e sono destinate ad aumentare, visti l'impegno e la serietà con cui gli amici naturalisti lavorano. Varrebbe la pena di interessarsi tutti maggiormente per la protezione della natura, dato che c'è chi «interessa» e si impegna sempre più sul fronte opposto.

La speranza «verde»

Una nuova cultura per la qualità della vita

Si parla molto, ormai, dei movimenti dei «Verdi», in un'epoca di rinnovato interesse per l'ecologia e per quei movimenti che, operando nella società al di fuori dei partiti, stanno acquistando un certo peso politico. Alla base di ciò, una crescita diffusa della «domanda di natura» da parte di ogni cittadino. Naturalmente, alimentazione vegetariana, ritorno alle erbe officinali,

esplosione del giardinaggio, fortuna di riviste e dispense che «portano la natura in casa»: sono le molte facce di un movimento ancora confuso (e in buona parte soggetto a condizionamenti pubblicitari) che sta cercando un'identità più precisa e autonoma.

Essere ecologi non consiste certamente nel bere ogni mattina acqua minerale, fare gin-

C'è l'ARCI a ravvivarci

Dopo i fasti e le calde serate del «GHIOTTONE» il circolo A.C.N. ARCI ha rifiatato alcuni mesi per poter rilanciare in grande stile le attività dell'inverno '83-'84.

Sin dalla sua fondazione, che risale ormai a nove anni fa, il circolo A.C.N. si è proposto quale promotore e organizzatore di diverse iniziative che, senza dubbio hanno avuto il merito di scuotere il tranquillo e molto spesso sciolto tran tran che, un paese come il nostro, rischia di portarsi dentro come una costante nefasta.

Stanchi di sentir dire «A Novi non succede mai niente!!!» i componenti di questo «piccolo circolo dalle grandi idee», hanno sciorinato una dopo l'altra, anno dopo anno, una serie ininterrotta di manifestazioni a carattere ricreativo, sportivo, culturale e sociale.

Alcune di queste manifestazioni (vedi il Carnevale) hanno preso piede in maniera clamorosa e si sono allargate a macchia d'olio coinvolgendo addirittura tutta la popolazione.

L'A.C.N. ARCI si è così lasciata alle spalle la bellezza di 12 rassegne di films d'essai, una rassegna di musica jazz, sette camminate popolari «In gir par Nov», 4 commedie, 4 carnevalonghe, 1 «Veglia del Cavagnot», 3 «Ghiottoni» alcune mostre fotografiche senza parlare appunto dei Carnevali ai quali ha sempre dato un apporto insostituibile di idee e di organizzazione.

Questo per quanto riguarda il passato, ma per il futuro?

Cosa bolle in pentola all'ARCI?

Per saperne di più ci siamo rivolti al neo Presidente dell'associazione: Gilioli Germano.

— Noi abbiamo sempre qualcosa che bolle in pentola: «Tortellini, spaghetti, risotti ecc., a parte gli scherzi vorrei sottolineare che la progressiva chiusura dei locali che ospitavano la maggioranza delle nostre iniziative ci ha impedito l'anno scorso di portare a termine il programma che ci eravamo prefissi.

La situazione di carenza di strutture sembra perdurare anche questo anno e con grande rammarico saremo costretti a rinunciare ad alcune manifestazioni che erano diventate per il nostro circolo veri e propri «cavalli di battaglia»; dalle rassegne di films d'essai alla Carnevalonga, la veglia mascherata che si rifaceva al vecchio Veglionissimo Pro Patronato.

Alla luce di questa indisponibilità di locali abbiamo valutato la possibilità di effettuare alcune iniziative presso la nostra sede che come tutti sanno è in via Canzio Zoldi n° 46.

È in cantiere ad esempio la «1ª RASSEGNA VIDEO» che consisterà nel far vedere attraverso l'apparecchio televisivo cassette videoregistrate di films; pezzi musicali; una cosa relativamente nuova che nelle grandi città sta ottenendo un discreto successo.

Abbiamo poi avuto richieste per organizzare un corso di grafica; corso che si potrà fare solamente se ci sarà un discreto numero di frequentatori, per questo approfittando dell'ospitalità de «AL FILÒSS» per invitare coloro che fossero interessati a mettersi in contatto direttamente con noi presso la sede.

Per quanto riguarda invece il Carnevale '84 è in fase di studio un progetto nuovo sul quale non mi posso dilungare più di tanto perché il fattore sorpresa e un minimo di segretezza sono le componenti

fondamentali per la buona riuscita dell'iniziativa.

Posso solo anticipare che se questo progetto andrà a buon fine ci sarà molto da ridere per tutti.

Dopo il Carnevale rifatteremo ancora qualche mese per poter mettere altra «carne al fuoco» (bracioline e costine) in previsione della stagione estiva.

Vorrei concludere soffermandomi un attimo su una tematica che fa da presupposto ad ogni nostra iniziativa: la Pace.

Ogni attività che noi svolgiamo è finalizzata al raggiungimento della massima aggregazione tra le diverse componenti sociali e politiche del nostro Paese.

Abbiamo notato che la gente, in questi momenti, riscopre il gusto dello «star bene insieme».

Per questo vorremmo allargare il discorso invitando il prossimo anno al «Ghiottone» Regan e Andropov; può darsi che trovandosi insieme sotto ad un ombrellone, mangiando una bruschetta...

Domandacce al Sindaco

Il «Parco della Resistenza» rischia di trasformarsi in «Parco dell'Inesistenza»; ci vuole spiegare per quali motivi i lavori procedono a rilento e come mai non si è rispettata la data dell'8 settembre 1983 quale giornata programmata per l'inaugurazione di questa importante opera pubblica?

Abbiamo già avuto modo di illustrare sulle colonne di questo periodico le numerose opere pubbliche iniziate nel 1982, alcune delle quali già terminate e funzionanti, come la scuola materna e l'asilo nido di Rovereto, altre in fase di ultimazione.

Tra queste ultime c'è anche il Parco della Resistenza, quindi non mi pare si sia di fronte ad un'opera che lasci l'impressione dell'«incompiuto».

Riguardo alla data di inaugurazione del Parco, noi non abbiamo mai fissato questa nella giornata dell'8 settembre 1983, tant'è che non esiste nessun documento che preveda entro quella data il termine ultimo per concludere i lavori.

Penso, però, non sia stato sbagliato, nel predisporre il programma per il 40° della Resistenza, sperare di poter far coincidere l'inaugurazione del parco proprio con il giorno che rievocava i 40 anni dall'inizio della grande rivoluzione che ha dato al nostro Paese la Costituzione Repubblicana.

Noi pensiamo che l'inaugurazione possa avvenire a primavera, possibilmente il 22 o il 25 Aprile e ci pare che, raggiungere questo obiettivo molto prima della conclusione di questa legislatura, sia un fatto di grande rilievo se consideriamo le incertezze e le ristrettezze finanziarie nelle quali si dibattono i Comuni.

Sempre a proposito del Parco, non le sembra che allo stato attuale delle cose il cemento armato prevalga un po' troppo sul verde?

Quando abbiamo pensato al Parco della Resistenza, l'abbiamo fatto con la convinzione di dover utilizzare quell'area per un intervento che sapesse sfruttare la magnifica collocazione di un appezzamento di terreno a ridosso del centro cittadino, non solo per organizzare un polmone di verde, ma per costruire una opera che «compatibilmente con le nostre risorse finanziarie» costituisse un punto di riferimento per la vita sociale, culturale e ricreativa che la soddisfacente rete associativa di tante associazioni stanno producendo e meglio potranno operare con strutture adeguate.

La costruzione di quelle strutture, capaci di ospitare diversi tipi di spettacoli, hanno comportato necessariamente l'utilizzo del cemento armato, senza però sacrificare la messa a dimora degli alberi che, con panchine, vari giochi per i ragazzi, campi per bocce e il completamento della taverna, avranno uno spazio capace di accogliere molte iniziative.

I cittadini si chiedono: «Potrà, al «Brangugnoun, parlare anche questo anno dal Balcon dila Comuna o sarà costretto a cercarsi un altro balcone?»

Per il prossimo Carnevale, sicuramente, al «Brangugnoun», potrà «brangugnare» dal balcone del Comune, ristrutturato in tempi veramente strettissimi, considerata la mole del lavoro, grazie alla stessa Cetan che, in accordo con noi Amministratori ha accentrato l'attenzione sul Municipio anziché sul Parco della Resistenza, dirottando così tutta la forza lavoro sul Palazzo Comunale per evitare tempi lunghi che sarebbero stati dannosi alla struttura.

Nel gergo calcistico, quando una squadra gioca in casa, si dice che gioca «fra le mura amiche». Abbiamo visto che le mura del nuovo campo sportivo sono state fatte e rifatte, dovrebbero perciò garantire all'U.S. Novese un'amicizia più duratura e quasi fraterna. Ci può dire se il prossimo anno la squadra del paese potrà approfittarne?



La prossima stagione calcistica, la Novese, dovrà sicuramente iniziarla nell'attuale rettangolo di gioco, per non danneggiare irrimediabilmente il prato verde del nuovo campo di calcio.

Per quanto riguarda poi le mura del nuovo campo sportivo, va precisato che l'impresa fornitrice del materiale di costruzione ci ha in parte risarcito i danni, sostituendo le lastre che erano state danneggiate.

Molti cittadini rimpiangono il freddo glaciale del Teatro Sociale. Pur di rivedere qualche spettacolo o qualche films sarebbero disposti, come capitava in passato, a beccarsi un bel raffreddore.

Signor Sindaco, perché non si risolve la «questione Teatro»?

Sono d'accordo con quei cittadini, e penso siano molti, che sentono la necessità di avere a Novi una struttura come il Teatro Sociale, che permetta di organizzare una stagione teatrale e tantissime altre attività, compreso qualche films, pena una vera e propria emarginazione di Novi dalla vita culturale e ricreativa che sono tanta parte della nostra tradizione.

Noi, in collaborazione con alcune Associazioni culturali e ricreative, stiamo cercando, già dal 1982, di risolvere la «questione Teatro Sociale», tant'è che si è già costituito un Comitato di Gestione, (la Fondazione) ma, il grande problema, è soprattutto di carattere economico, nel senso che i proprietari sono disponibili a cederlo in locazione al Comune o alla «Fondazione» gratuitamente, purché tutte le spese di ristrutturazione, per renderlo agibile, siano a carico del Comune.

Quindi lo scoglio da superare è appunto quello di trovare i fondi per sostenere una spesa di decine e decine di milioni per poter aprire al pubblico questa struttura che si sta continuamente degradando, senza che i proprietari facciano il necessario sforzo per salvare un patrimonio tanto importante.

Noi non abbiamo abbandonato le speranze di poterlo riaprire, assicurando che, come abbiamo già fatto nel passato, ci adopereremo con tutti i mezzi, anche proponendo qualche iniziativa attraverso un dibattito pubblico che coinvolga tutti i cittadini.

L'AMMAINA BANDIERA

Il Resto del Carlino, il Giorno, la radio, hanno dato spazio ad una curiosa notizia riguardante l'espulsione di una componente del gruppo Mondine e Cavallanti di Novi

Le vicende del gruppo sopracitato, sono note a tutti, quindi per dovere di cronaca, crediamo opportuno informare i novesi anche su questa.

La signorina Anna Losi di Luzzara, che fa parte del gruppo da diversi anni, ogni tanto scalpita, è polemica sul repertorio, rifiuta di eseguire o esegue in modo «freddo» alcuni canti, irritabile al punto di offendere i fumatori che nelle pause accendono la sigaretta.

Sollecitata da molti, la rottura si prospetta utile come l'estrazione di un dente cariato.

Viene verbalmente invitata a comportarsi come tutti, poi a lasciare il gruppo visto che gli stessi rapporti di amicizia cominciano ad indebolirsi.

Nella lettera che qui riproduciamo vi sono i termini schietti della decisione.

«Tenuto conto della situazione di incompatibilità venutasi a creare soprattutto in seguito ad atteggiamenti come la non esecuzione di canti di repertorio, e la opposizione ad approntarne altri che spesso ci vengono richiesti durante le nostre esibizioni, si decide con voto unanime di cessare ogni rapporto di collaborazione con la Sig.na Losi Anna».

Resto del Carlino - Modena del 12/11/1983

Espulsa dal Coro Non vuole cantare «Bandiera Rossa»

Non vuole cantare «Bandiera Rossa» e la estromettono dal coro. Il singolare episodio, che vede protagonista da un lato Anna Losi, una maestra di Luzzara (Reggio Emilia) e dall'altro il coro «Mondine e Cavallanti» di Novi di Modena, risale a qualche giorno fa. Quando cioè la direzione del coro ha inviato alla insegnante, una maestra di 40 anni, una lettera nella quale «su proposta dei soci... in considerazione dell'incompatibilità nata dalla non esecuzione di canti di repertorio da parte della sig.na Losi, si decide di cessare il rapporto di collaborazione».

Pronta la risposta della signorina Losi: «Non è vero che mi sono rifiutata di eseguire canti di repertorio. Ciò è strumentale: l'unico brano che da anni mi rifiuto di eseguire è soltanto «Bandiera Rossa».

E questo per rispetto alle proprie idee politiche: la mae-

stra infatti, fa parte di una famiglia di radicate tradizioni cattoliche.

«Sono stupita - ha aggiunto - di questa decisione. Un vero fulmine a ciel sereno... anche perché c'era un accordo fra me e la direzione del coro: quando si doveva eseguire «Bandiera rossa» io tenevo la bocca chiusa o uscivo dal coro. E tutto era sempre andato bene...».

Poi la doccia scozzese. Il 4 settembre il coro si esibisce a Cedrecchia, nel Bolognese. Il giorno dopo ecco improvvisa e inattesa la lettera.

Il coro «Mondine e Cavallanti» (i Cavallanti sono gli uomini che trasportano il riso per le mondine) è diretto dal maestro Torino Gilioli di Novi. Ha un vasto repertorio di canti popolari, da quelli della Resistenza a quelli religiosi e, da anni, partecipa a fiere, sagre e anche manifestazioni religiose.

Il Giorno del 13/11/1983

Ti rifiuti di cantar Bandiera Rossa? Vattene dal coro

«Ti rifiuti di cantare Bandiera rossa? E noi ti lasciamo a casa». La decisione, secca e perentoria, è stata comunicata alla canterina ribelle con tanto di raccomandata e un testo stringato di 12 righe, saluti e «ringraziamenti» compresi. Firmato: il gruppo corale «Mondine e Cavallanti» di Novi di Modena. Lei, la mondina che non vuole cantare Bandiera Rossa «neanche se l'ammazzano», non crede ai suoi occhi. «Fossimo nel '48 - dice - capirei. Ma oggi».

Prende il telefono, fa un rapido sondaggio e, purtroppo per lei, è tutto vero. Adesso, dopo centinaia di serate popolari, sagre e festival (persino una diretta tv, Rai Uno, da via Teulada, il 1° maggio '82, con Gigliola Cinquetti), è lì, chiusa in casa, a dirne di cotte e di crude di questi «comuni-

sti che epurano, oltre tutto, senza offrire la possibilità di una difesa. Proprio come facevano i fascisti». Protagonista di questa storia alla Guareschi, è Anna Losi, 50 anni, nubile, insegnante elementare da 27, di Luzzara.

«Abbiamo portato ovunque i canti delle risaie e della Resistenza - dice, ma mai che si parlasse di politica. Loro sono tutti di sinistra, io voto Dc, ma siamo sempre andati d'accordo. Quando, in qualche festival dell'«Unità» o dell'«Avanti», ci chiedevano di cantare Bandiera rossa, io stavo zitta. Mi dicevano: muoviti almeno le labbra, fingi di cantare. Ma io, appena sentivo quelle note, restavo paralizzato. Comunque, il complesso ha resistito per anni. Poi, a bruciapelo, questa raccomandata. È una vigliaccata».

Quelli del coro si difendono aggrappandosi al repertorio. «Quando si è in un gruppo corale - dicono - si canta quel che è in programma». Se a noi chiedessero Bianco fiore,

mica ci tiriamo indietro. Attacciamo, e via».

Ieri la maestrina-mondina è rimasta - come detto - chiusa in casa tutto il giorno. Teme che i concittadini (Luzzara è retta da un monocolore Pci) gliene dicano quattro. Però non molla. E spera, adesso, di trovare un posto nel coro di Luzzara (anche qui città a maggioranza comunista). «Ma là - dice abbozzando un sorriso - politica non si fa proprio. E, poi, il coro è diretto da un prete».

Leggendo bene questi articoli «BOOMERANG», vi si trovano tutte le risposte, anche quelle che non volevamo dare.

Si è tentato di fare un poco di scalpore sventolando una «Bandiera» presa in mano occasionalmente.

Ora che la gengiva non sanguina più, possiamo finalmente, insieme a molti novesi che hanno seguito la cosa, intonare il canto L'ERA ORA.

Coro «MONDINE e CAVALLANTI»

I Scutmai

Come eravamo... l'altro ieri!

La cultura popolare delle piccole comunità come la nostra è fatta soprattutto di piccole cose, all'apparenza insignificanti, ma che hanno invece un loro specifico valore. Da una raccolta fatta qualche anno fa di soprannomi personali di novesi, si possono trovare spunti per varie considerazioni. Il soprannome (scutmai) ha quasi sempre un senso: per distinguere casi di omonimia, per sottolineare, spesso in modo comico un atteggiamento tipico; alcuni derivano dal mestiere, altri sono scelti in modo paradossale per specificare l'esatto contrario delle caratteristiche di chi le porta.

Scorrendo questo lungo elenco si trovano dei «scutmai» veramente particolari come: ARGHEGN, BUMBARDEIN, CAROTA, DIFICIL, FURSEINA, GUGIOLA, GIUAN D'LA MIRA, noto personaggio scomparso da poco, che molti ricordano come calzaio beone, ma anche per il suo spirito arguto. Conosciuta è quella storia secondo la quale durante lo svolgimento della campagna elettorale del 1948, qualcuno si è rivolto a GIUAN chiedendogli: «A chi'l det al vot!!» ed egli prontamente: «A chi ma'l da' pein».

Continuando a leggere ecco altri nomi come CASTAGNINA, LA TABACHINA, LA FURMINTOUNA, MAGNASARCIOUN, MUDRILO detto anche PASARER, curioso personaggio, un po' permaloso, ma proprio per questo spesso facile bersaglio di scherzi, e poi ancora un

certo PIGUSETA, il quale apparteneva alla filo drammatica locale ed era un discreto dilettante. Si racconta che in una commedia, in cui interpretava il ruolo di un personaggio chiamato ABELARDO, ad un certo momento un altro attore, che doveva rivolgergli la seguente battuta: «Ben ti riveggo o Abelardo», per una improvvisa amnesia così gli disse: «Ben ti riveggo o... Piguseta».

Nasce da una sana capacità di ironia ormai del passato il seguente «scutmai»: SCURESA IN CAROSA; noto vetturino di Novi così chiamato perché sembra che standosene seduto a cassetta, ogni tanto si alzasse leggermente...

Continuando nell'elenco, PISTEPLAC, PISTAFUM, PARTEINSA, RASTLOUN, SURBLOUN, SCARTASEINA, SGAGNACUL, TREINTADU, PULINTEIN e VARGHE, per citarne alcuni.

Questi «scutmai» spesso nascevano nei posti di lavoro, quasi sempre nelle botteghe artigiane o dallo spirito critico di quegli sfaccendati che trascorrevano lunghe ore sulla «muraletta dal scoli» osservando e commentando tutti quelli che passavano.

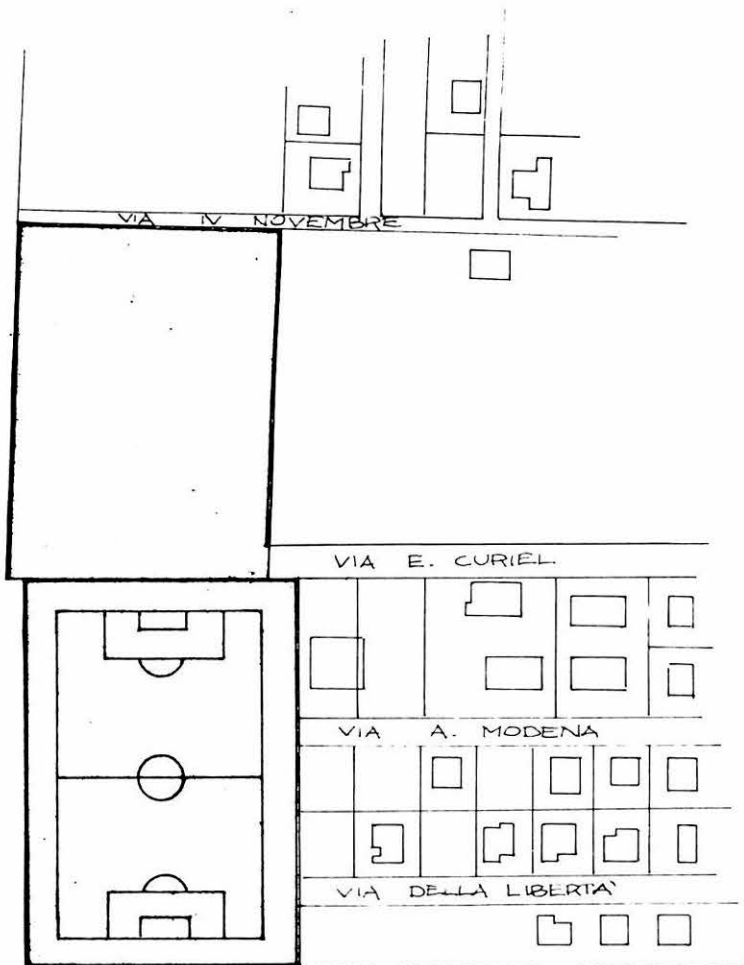
Oggi si è perso questo uso del nomignolo per diverse ragioni, non certo perché la gente si rispetta di più, anzi forse proprio perché, in conseguenza di uno sviluppo sfrenato verso un falso benessere sociale, si è perso anche quella parte della dimensione umana che ci permetteva di sorridere degli altri e quindi anche di noi stessi.



Assessore Luigi Ferrari

Nuovo Centro Sportivo a Rovereto

Gli impianti sorgeranno nell'area compresa tra la Palestra Comunale ed il Campo di Calcio



In sede di Bilancio Preventivo per l'anno 1983, l'Amministrazione Comunale ha inserito il progetto di realizzazione del nuovo Centro Sportivo a Rovereto, per dare una risposta più organica ed articolata alle esigenze di pratica sportiva e per sviluppare l'aggregazione sociale.

Il progetto comprende 2 campi da tennis all'aperto, 1 pista di pattinaggio, 1 campo di calcio di servizio all'attuale, 2 piste da bocce, 1 campo per pallavolo e per pallacanestro, l'allestimento di gradoni in cemento tipo tribuna, gli impianti di illuminazione notturna, 1 chiosco come luogo di ristoro, 1 parcheggio, sentieri di accesso e la sistemazione complessiva dell'area (nuovo ingresso a nord e tribuna nel vecchio campo sportivo, corsie di corsa e pedane per i lanci per l'atletica, posa di piante, adeguamento e collegamento delle strade che conducono al Centro Sportivo).

Complessivamente l'opera costa 400 milioni, realizzabile per stralci, di cui il primo stralcio per 150 milioni costituisce un minimo di risposta funzionale alle esigenze più impellenti, con la costruzione

di 2 campi da tennis, di 2 piste da bocce, della pista da pattinaggio, con relativi impianti di illuminazione, la posa di piante, l'apertura del nuovo ingresso a nord del Campo di calcio, i sentieri, il collegamento tra Via Curiel e Via 4 Novembre.

A giugno è stato promosso un incontro tecnico con il responsabile provinciale del CONI, Ing. Guidetti, per gli impianti sportivi al fine di raccogliere indicazioni e pareri sul progetto in modo che possa essere al passo con le più recenti acquisizioni tecniche del mondo sportivo.

A luglio è stata convocata un'assemblea pubblica a Rovereto per presentare e per discutere il progetto con le Associazioni ed i cittadini, con la partecipazione interessata di numerosi sportivi che hanno accolto con soddisfazione la proposta suggerendo modifiche per rendere più funzionali i nuovi impianti sportivi.

Sempre nel mese di luglio il Consiglio Comunale, con voto unanime, ha approvato il progetto e la relativa spesa, e si sono avviate le operazioni burocratiche per accedere al mu-

tuo necessario per la realizzazione del primo stralcio.

Per finanziare la costruzione del centro sportivo, si è ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti, presso la quale la disponibilità monetaria per il nostro Comune per il 1983 è di L. 409 milioni; l'Amministrazione, nella ripartizione di questi fondi, ha operato una scelta qualitativa di investimento, stanziandone una parte, pari a 150 milioni, per la realizzazione del Centro Sportivo.

A questo proposito, a scopo informativo, giova far presente ai cittadini e ai lettori che, a tutt'oggi, si assiste ad un cospicuo ritardo nella erogazione di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti: basti pensare che, per quanto riguarda il nostro Comune, nel 1982 sono stati effettuati investimenti per un totale di 2.700 miliardi di lire, mentre la Cassa Depositi e Prestiti ha dato l'adesione (non il finanziamento) solo per 259 milioni e quindi non sarà possibile completare l'opera in tempi brevi per «chiara» mancanza di fondi.

Per finire, è indubbio, e lo pensano pure le Associazioni roveretane, che il nuovo Centro Sportivo rappresenterà una risposta completa alle esigenze di pratica sportiva sia delle giovani che delle meno giovani generazioni, incentivando, nello stesso tempo, la nascita di nuove attività quali il pattinaggio, le bocce, il tennis.

Inoltre il centro potrà diventare un importante luogo di incontro, il luogo dove andare a fare quattro passi o stare in compagnia, per la presenza, oltre che dei predetti impianti, anche di un chiosco-ristoro, dell'impianto di illuminazione, di gradoni tipo tribuna per assistere a manifestazioni o più semplicemente per recarsi a vedere i propri figli o gli amici.

Ciclismo



Per il secondo anno consecutivo Gabriele Losi, campione regionale di ciclismo nella categoria giovanissimi, è stato protagonista sfortunato alle fasi finali dei Giochi della

Gioventù che si sono tenute a Roma nei primi giorni di ottobre.

L'anno scorso a Treviso, quando si trovava nelle prime posizioni fu costretto al ritiro per guai meccanici; quest'anno a Roma è stato coinvolto in una caduta quando all'ultimo giro si stava apprestando a disputare la volata finale. Per la cronaca il piazzamento finale è stato l'undicesimo posto.

Al giovanissimo atleta locale rimane comunque la soddisfazione di aver partecipato per ben due volte ad una delle manifestazioni sportive più importanti in campo nazionale.

È stata, non solo per Gabriele, ma per tutta la CICLISTICA NOVESE una annata piena di successi e di soddisfazioni.

Gli sportivi del pedale attendono ora con impazienza l'apertura della prossima stagione agonistica per vedere confermati o addirittura migliorati i traguardi del 1983.

Calcio

L'allenatore dell'U.S. NOVESE, Gianni Bedogni, diventato famoso quale allenatore della Promozione, è stato sollevato dal suo incarico.

La Notizia è trapelata negli ambienti sportivi nella giornata di sabato 5 novembre.

Una serie di incomprensioni avevano incrinato già da tempo il rapporto di lavoro

instaurato più di due anni fa dalla società con il tecnico. La goccia che ha fatto traboccare il vaso sembra sia da attribuirsi all'acquisto di un nuovo giocatore; acquisto che avrebbe scombussolato i piani dell'allenatore. Da domenica 6 novembre, in occasione della partita interna disputata e vinta contro il REVERE, si è seduta sulla panchina della NOVESE il nuovo allenatore: VAINER GANZERLA.

NUOVA AREA DI VERDE PUBBLICO A ROVERETO



Lungo Via Chiesa Nord, in prossimità del Cimitero, è stata certamente aperta un'area di verde organizzato per la cittadinanza locale.

La zona, lunga 200 metri e larga 40 metri, si compone di piazzole d'incontro, con tavole e panchine, di sentieri, di giochi per bambini, di numerose piante e cespugli, di illuminazione e di parcheggio.

Il costo complessivo dell'opera è di 150 milioni.

È un nuovo segno della volontà dell'Amministrazione Comunale di andare incontro alle esigenze dei cittadini, a conferma dell'impegno sociale per la creazione di centri di aggregazione per l'uso del tempo libero.

Con questo spazio attrezzato si è voluto offrire alla popolazione un punto d'incontro, specie per anziani e bambini, dove sarà piacevole intrattenersi in compagnia nel corso dell'intera giornata.

Sul n° 8 (Aprile, Maggio 1983) facemmo una promessa: analizzare più dettagliatamente i dati relativi ai settori produttivi del nostro comune.

Di questa promessa non ci siamo scordati ed anzi abbiamo voluto farne qualcosa di più: far precedere questa analisi da alcuni altri dati che ci aiuteranno poi a capire meglio quella che è la situazione attuale. In breve vogliono qui semplicemente presentare alcuni dati della storia economica del Comune di Novi di Modena; soprattutto della storia più recente per poter costruire un discorso più organico; cerchiamo quindi di dare un corpo all'immagine allo specchio presentata nel Maggio '83.

Partendo da lontano, ma con un dato certo, ci sembra giusto e bello ricordare che la prima cooperativa agricola della provincia di Modena nasce proprio a Novi: è il 1893 e la cooperativa lavora le terre ottenute dalle prime opere di bonifica.

La presenza di altre attività sul nostro territorio è documentabile anche 2 anni dopo ed è qui che possiamo avere un primo approccio con l'economia del nostro Comune, seppure limitatissimo. Siamo nel 1895 ed è segnalata a Novi una Officina per lavorazioni Pesi e Misure. L'Officina è del Sig. Benzi Matteo e non è certo se si tratti di un fabbro o di uno staderaio ma è certo che l'officina lavorava per 200 giorni l'anno ed impiegava 2 lavoratori maschi. Nello stesso anno è presente un Brillatoio da riso che mediamente lavora 150 quintali di riso, impiega 2 lavoratori maschi e funziona mediamente per 25 giorni l'anno.

Sempre nel 1895 si hanno sul territorio 3 caseifici con 9 lavoratori ed un laboratorio con un Torchio da olio azionato a forza animale che funziona circa 60 giorni l'anno e da lavoro a 2 operai.

Sono inoltre segnalate fabbriche di mobili o comunque di lavorazione legno sulle quali mancano comunque dati precisi.

Ma il dato più interessante di questo anno si riferisce certamente ai lavoratori impiegati nella fabbricazione delle trecce e dei cappelli da truccolo e di paglia tanto negli opifici che nei rispettivi loro domicili. Essi sono ben 590 e sono così suddivisi: 40 maschi adulti, 200 femmine adulte e ben 350 ragazzi sotto i 15 anni.

Se queste dalla fine dello scorso secolo sono quasi delle curiosità, ben altra consistenza e documentazione hanno i dati reperibili tra le due grandi guerre ed in particolare si sono potuti rinvenire presso la Camera di Commercio di Modena dati relativi agli anni 1927-1928, e che possono essere riassunti nei 2 seguenti schemi:

L'ECONOMIA NOVESE

Uno sguardo alle spalle (note ed appunti dal 1893 al 1971)

TIPO INDUSTRIA	N° Esercizi	N° Addetti
Miniere e Cave	2	5
Legno ed Affini	22	66
Alimentari ed Affini	30	99
Pelli - Cuoio - Pelo - Pelame	1	2
Poligrafiche	1	2
Meccaniche	16	27
Lavorazioni minerali esclusi i metalli	2	39
Costruzioni	12	514
Vestiaro e Abbigliamento	18	45
Servizi Igienici, Sanitari e Polizia Urbana	8	14
Distribuzione Forza Motrice	1	1
Trasporti e Comunicazioni	27	89
Altre Industrie	3	8

TIPO ESERCIZIO COMMERCIALE	N° Esercizi	N° Addetti
Credito - Cambio - Assicurazioni	5	10
Commercio ingrosso animali vivi	9	14
generi alimentari	1	2
Attività ausiliarie del commercio	23	24
Comm. al minuto di metalli, macchine...	7	13
generi alimentari	38	63
filati, tessuti, ecc.	22	31
mobili, vetrerie, ecc.	2	2
oggetti d'arte	4	5
prodotti chimici	2	2
Alberghi - Trattorie - Caffè - ecc.	16	39
Spettacoli pubblici	3	7
Gestioni diverse	2	4
Esercizi con vendita di vino	20	-
Esercizi con vendita liquori	16	-
Totale	134*	216

(*) Al numero totale sono esclusi gli esercizi con vendita di vino e liquori perché già inclusi alle altre voci.

Sempre nel 1928 è da ricordare la fondazione della cantina sociale di Novi di Modena con ben 75 soci, così come sono da citare l'esistenza della Banca Popolare di Novi e della Cassa Rurale di Novi e le seguenti cooperative:

Birocciai Novi	con 32 soci
Braccianti Novi	con 224 soci
Muratori Novi	con 91 soci
Muratori Rovereto	con 34 soci
Consumo Rovereto	con 300 soci

Di particolare rilievo in quest'anno anche il numero di caseifici (ben 21) e delle vacche (3.535) che sono salite da un n° di 23 ogni 100 Ha di superficie Agraria e forestale nel 1914 ad un n° di 71 nel 1928.

Ci spostiamo poi di soli 7 anni per citare anche un fenomeno che molti ancor oggi ricordano per averlo vissuto direttamente: quello delle mondariso. Ebbene, nel 1935 i lavoratori addetti a questa attività e partiti da Novi furono ben 435, segno evidente

della crisi economica locale, se si pensa anche che nello stesso anno i permessi di costruzione rilasciate furono solo 3 di cui solamente uno per una nuova costruzione.

Dopo questo esempio-esame dell'economia del nostro comune anteguerra, passiamo ad esaminare i dati relativi al dopoguerra e precisamente degli anni 1951 - 1961 - 1971 - 1981, grazie ai dati reperiti sempre dalla Camera di Commercio di Modena.

	1951		1961		1971		1981	
	U.L.	Ad.	U.L.	Ad.	U.L.	Ad.	U.L.	Ad.
Agricoltura	-	-	29	120	14	54	28	72
Industrie estrattive	1	2	-	-	-	-	-	-
Industrie manifatturiere	150	275	154	603	224	1297	568	2388
Costruz. e instal. imp.	5	68	9	230	36	210	-	-
Energia elettr., gas, acqua	-	-	4	3	2	2	3	8
Commercio	93	184	149	266	181	311	212	418
Trasporti e comunicazioni	7	33	21	44	27	46	58	86
Credito e assicurazione	6	12	7	13	12	21	26	54
Servizi pubblici e privati	17	31	28	61	46	75	104	325

A correlazione della tabella di cui sopra possiamo aggiungere che per il 1971 alcuni dati possono essere ancora più approfonditi e così troviamo che per quanto riguarda le industrie manifatturiere ben 201 su 224 sono imprese artigiane che però occupano solo 451 addetti su un totale di 1297. Lo stesso discorso si può fare per quanto riguarda la costruzione e l'installazione di impianti. Qui le imprese sono 21 su 36 ed occupano 28 addetti su 210. I trasporti e le comunicazioni comprendono 23 imprese artigiane su 27 ed occupano 26 addetti su 46, così come le imprese per i servizi comprendono 29 imprese artigiane su 46 ed occupano 43 addetti su 75.

I dati relativi all'agricoltura si riferiscono evidentemente alle sole imprese di tipo industriale operanti nel settore agricolo, quali aziende zootecniche, allevamenti di pesce ecc. In realtà il numero delle aziende che operano nel settore sono molte di più e possiamo essere molto più precisi per quanto riguarda gli anni 1961 e 1970 con il seguente prospetto:

Aziende a conduzione diretta dal coltivatore				Aziende a conduzione con salariati e/o compartecipanti			
1961		1970		1961		1970	
N.	Superf. in Ha	N.	Superf. in Ha	N.	Superf. in Ha	N.	Superf. in Ha
601	1941,85	668	2835,44	98	963,33	76	1204,34
Aziende con altre forme di conduzione				TOTALI			
1961		1970		1961		1970	
N.	Superf. in Ha	N.	Superf. in Ha	N.	Superf. in Ha	N.	Superf. in Ha
227	1814,12	41	352,88	926	4719,30	785	4392,66

Nel prossimo schema si può fare un'interessante considerazione sulla variazione della popolazione agricola del nostro Comune prendendo in esame gli anni 1951, 1961 e 1971 e ci si accorge subito di quale abbandono abbia avuto l'attività agricola in questo ventennio e di come l'economia comunale e nazionale si sia indirizzata in tutt'altro senso.

POPOLAZIONE AGRICOLA			DECREMENTI			Densità popolazione agricola per kmq.	
1951	1961	1971	51-71 Valore assoluto	51-61 Valore assoluto	61-71 Valore assoluto	1951	1971
4356	2330	1320	3036	2026	1010	81,95	25,64

Un'altra considerazione che si può fare rispetto al mondo dell'agricoltura del nostro Comune è la seguente: mentre nel 1928 operavano sul nostro territorio ben 21 caseifici, nel 1970 ne rimangono solo 9 che però sono tutti a conduzione cooperativa.

Naturalmente ad una variazione del sistema economico è corrisposta anche una variazione del modo di vivere della popolazione del nostro Comune.

Vediamo dunque come nello stesso ventennio (1951-1971) è cambiato il luogo dove vivono i novesi: i dati sono ovviamente espressi in percentuale.

Popolazione residente al 1951			Popolazione residente al 1961			Popolazione residente al 1971		
Centri	Nuclei	Case sparse	Centri	Nuclei	Case sparse	Centri	Nuclei	Case sparse
24,11	24,83	51,05	38,45	21,10	40,44	55,41	15,85	28,74

Nel prossimo schema sono invece pubblicate alcune caratteristiche d'età, di cultura e di sesso della popolazione del Comune di Novi di Modena riferite agli anni 1961 e 1971.

POPOLAZIONE PER CLASSI D'ETÀ						% maschi sul totale al 1971	1961		1971	
Val. % '61			Val. % '71				% sul totale popolazione		% sul totale popolazione	
0-14	15-64	oltre 65	0-14	15-64	oltre 65		laureati e diplom.	analf.	laureati e diplom.	analf.
19,39	70,98	9,63	19,87	67,15	12,98	49,11	1,94	4,23	3,59	2,59

Come si vede in questo breve periodo è cresciuto il numero degli ultra sessantacinquenni, così come è cresciuto quello dei diplomati e dei laureati mentre è diminuito quello degli analfabeti ed il numero % dei maschi sul totale della popolazione è rimasto al di sotto del 50%. Tutti questi dati corrispondono, come è noto all'andamento nazionale.

Per ultimo e sempre continuando ad analizzare il ventennio 1951-1971 vediamo la variazione della popolazione e degli addetti ai settori produttivi del nostro comune.

Popolazione attiva			Addetti settore primario % sugli attivi		Addetti settore secondario % sugli attivi		Addetti settore terziario % sugli attivi	
1951	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971
54,1	46,7	44,1	52,1	32,6	35,7	50,2	12,2	17,2

A maggior comprensione dello schema di cui sopra aggiungiamo che vari settori di attività sono così suddivisi:

Settore Primario: Agricoltura.

Settore Secondario: Energia - Gas - Acqua - Industria Estrattiva - Manifattura - Trasformazione Minerali - Industria Chimica - Lavorazione Metalli - Meccanica di precisione - Manifattura Alimentare - Tessili - Abbigliamento - Mobilio - Costruzione ed Installazione Edilizia.

Settore Terziario: Commercio - Pubblici Esercizi - Alberghi - Riparazione di Beni di Consumo e Veicoli - Trasporti e Comunicazioni - Credito - Assicurazioni - Servizi Pubblici e Privati - Pubblica Amministrazione.

Questo è un piccolo panorama di quella che è stata l'economia del nostro comune negli anni passati: dovrebbe aiutarci a far comprendere quello che siamo e quello che eravamo. Certamente questi dati debbono essere completati dalla visione attuale dell'economia novese, ma sono, a nostro vedere, essenziali per una esatta lettura dell'indagine che contiamo di effettuare sui vari settori di attività operanti sul nostro territorio.

Abbiamo visto le variazioni vissute fino al 1971; altre vi sono certamente state da tale data in poi: l'attuale situazione di crisi economica incide da tempo sui settori produttivi e quindi contiamo sulla collaborazione di tutti (Amministratori, Associazioni e Sindacati) per riuscire nei prossimi numeri a dare una visione reale e completa dei vari settori produttivi del nostro comune e per non rendere inutile o quasi il lavoro fin qui compiuto.

CANZIO ZOLDI

Il 7 agosto 1944 alle ore 4 del mattino veniva fucilato sul sagrato della Chiesa parrocchiale di Rovereto sulla Secchia per una delle tante, stupide ed efferate rappresaglie nazi-fasciste, un gruppo di ostaggi prelevati dalle loro abitazioni e dal carcere di Mirandola.

Facevano parte di esso il prof. Barbato Zannoni di Concordia, appartenente a famiglia di antica fede socialista, il prof. Roberto Serracchioli pure residente a Concordia, insegnante al Liceo di Mirandola, in contatto con i gruppi cospiratori dei partiti comunista e d'azione, il prof. Braghiroli, direttore dell'Archivio di Stato di Modena, educato alla scuola carducciana dell'ateneo bolognese da Giovanni Pascoli, il dott. Francesco Maxia, medico-chirurgo di Novi, Golinelli Jones di Concordia, il mezzadro Luigi Manfredini col figlio ventenne Silvio di Rovereto e Canzio Zoldi di Novi.

Quest'ultimo, nato a Novi nel 1885, era emigrato in Francia a diciannove anni in cerca di lavoro assieme ai fratelli.

Appassionato a tutto quanto riguardava il sapere, si era formata una certa cultura anche nel campo musicale oltre che in quello letterario e artistico. Si distinse anche nella sua professione di sarto tagliatore, dopo avere seguiti corsi di taglio a Lione e a Grenoble negli anni giovanili. Trasferitosi poi, per ragioni di lavoro in Provenza, a Aix-les-Boins, aveva finito con lo stabilirsi in Savoia a Chambéry, dove dirigeva un laboratorio di sartoria. Tra gli esponenti della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo e della Concentrazione antifascista, Canzio Zoldi per lunghi anni assistette molti dei profughi politici e dei fuoriusciti antifascisti italiani che nella sua casa, divenuta per essi centro di raccolta e luogo di smistamento, trovavano rifugio ed assistenza.

Occupata la Francia dai nazisti, Zoldi fu arrestato a Chambéry, strappato all'affetto dei suoi cari dietro segnalazione dell'allora podestà di

Novi, che ben conosceva le sue idee e la sua attività antifascista, e tradotto alla Questura di Modena, che lo inviò al confino a Matera, dove rimase sino al 25 luglio 1943; dopo di che ritornò a Modena, ospite di parenti. Qui prese contatto con il C.L.N. e, specialmente, con elementi del Partito d'Azione, contro il parere dei quali volle recarsi di nuovo al suo paese, sia per non gravare sui parenti di Modena, sia per riprendere la propria attività politica.

Ma, con l'affermarsi della Repubblica di Salò, a Novi non tardò ad essere di nuovo arrestato e internato nel campo di Fossoli, dal quale poté fuggire con l'aiuto di due muratori del campo.

Da allora peregrinò prima a Torino, donde sperava poter raggiungere la Francia e la sua famiglia, della quale non sapeva più nulla dalla sua partenza scopo che non riuscì a raggiungere; da Torino si portò nel Veneto e precisamente a Valdagno, ospitato da un suo amico di scuola che era Direttore della Banda Musicale Marzotto.

Ritornò a Modena, ma ormai era braccato dalla brigata nera, della quale faceva parte un certo fascista di Novi, che ben lo conosceva. Difatti durante una sua malaugurata scappata a Novi per rivedere la sorella Rosa venne arrestato, tradotto al tribunale di Mirandola e condannato alla fucilazione.

Il Comune di Novi di Modena ha intitolato alla sua memoria una via del paese.

«Era sarto, di famiglia poverissima, con un amore straordinario della lettura, il gusto di scrivere nelle lunghe lettere. Quante volte l'ho ricordato, quando nella scuola, alunno poi insegnante, mi sono imbattuto in ragazzi privi d'intelligenza, di volontà, di ogni interesse per gli studi, che poi, a spinte e trattoni, procedevano da una classe all'altra... Del resto, lo dico subito, quell'amico, con solo la quinta elementare e la sua grande passione, ha fatto il suo cammino. Circa a diciotto

anni lasciava il paese, e non ne seppi più nulla; solo, vagamente appresi che era all'estero, che aveva fatto fortuna. E dovevo rivederlo proprio a Novi nel 1944. Due soli incontri, e la sorpresa di ritrovarci subito, dopo una quarantina di anni.

Da poco venuto dalla Francia, a Novi restava (mi fu poi detto) in una specie di confino. Forse per questo fu tanto riservato con me, e di politica, della tragedia immane che volgeva al suo termine evitò di parlare. Mi disse che a Grenoble aveva una bottega di cappellaio bene avviata, un figlio impiegato nelle ferrovie che in quei giorni si sposava. Era legato al mondo dei profughi in Francia (questo capii bene), e in Grenoble tra i dirigenti di una *scuola libera* - intitolata a Francesco Ferrer, se ricordo. C'era anche nella città un Istituto italiano di cultura (l'aggettivo «fascista» non si aggiungeva all'estero), condotto con spirito abbastanza liberale; buona concorrenza tra le due scuole, ma gli operai nostri, là emigrati, più numerosi alla libera. E mi parlava dei due Ferrero come di amici; di «Angèlique» che allora non conoscevo, mi disse con una finezza di giudizio commovente nel sarto che non era andato oltre la quinta elementare.

Solo due volte fui con lui. Poi, nei primi mesi del 1945 (quanta neve nella pianura nostra, quanta passione e disperata speranza!) mi giunse la notizia che era stato ucciso dai tedeschi. Per una rappresaglia, quattro erano stati fucilati a Rovereto di Novi: col tornato dalla Francia, tre professionisti. Alla vigilia della fine, per gli intellettuali non devoti al tramontante regime, il pericolo era forse più grande fuori delle città, là dove il cerchio era più ristretto per la scelta delle vittime.

Così il nome di Canzio Zoldi, del giovane sarto emigrato per sete di cultura, per desiderio di un mondo più vasto, naturalmente mi sovvenne, come esempio di quella ingenua sete di sapere che ricordavo nel borgo di oltre mezzo secolo fa».

Bibliografia: Rassegna annuale dell'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN MODENA E PROVINCIA - N° 1, 1960, pagg. 38, 39, 40.

A.N.P.I.

INDAGINE

Una delle associazioni locali che si è maggiormente distinta in questi ultimi anni, non solo sul territorio comunale, ma anche «oltre confine», è la Polisportiva Roveretana.

Nata spontaneamente nel 1977 per merito di un gruppo di appassionati sportivi di Rovereto che hanno voluto dare una risposta concreta alle esigenze di pratica ed aggregazione sportiva dei giovani, di anno in anno ha potenziato la propria attività, sia qualitativamente che quantitativamente.

Nella scorsa stagione 1982-83, questa società ha svolto attività nei seguenti settori:

CALCIO: 2 squadre di ragazzi e 1 squadra amatori con circa 60 praticanti;

PALLAVOLO: 1 squadra femminile e 1 maschile, con circa 25 ragazzi;

PODISMO: 62 atleti;
GINNASTICA FORMATIVA: 60 iscritti;

CORSI DI NUOTO PER RAGAZZI: 164 partecipanti;
SCI CLUB: 60 iscritti.

Ed inoltre queste manifestazioni:

- 1 rappresentazione accademica di pattinaggio artistico;

- 5° raduno provinciale di ciclamatori;

- Finali provinciali di cicloturismo ARCI;

- 3ª Festa dello sport «GIOCHI DELLA RISATA»;

- 6ª Edizione provinciale «GIR DAL 'VRE» di podismo;

- 2° Torneo di pallavolo maschile e femminile;

- 2° Torneo notturno di calcio locale.

Queste iniziative hanno visto la partecipazione di circa 350 ragazzi (i ragazzi in età compresa tra i 6 e i 15 anni, a Rovereto, non superano le 500 unità!) e circa 200 adulti.

Parlando di dati, non si possono certo tralasciare le cifre del bilancio contabile per l'anno 1982-83, per avere un quadro completo:

ENTRATE L. 21.265.550

USCITE L. 20.502.861

con un **UTILE** di gestione di **L. 762.689**.

In tutta onestà nessun commento può essere espresso se non in termini positivi, tanto più che tutte queste attività sono promosse esclusivamente da «appassionati locali», sensibili e volenterosi, che non traggono alcun profitto ma, anzi, impiegano il loro tempo libero e spesso anche qualcosa di più, per assicurarne la riuscita.

Ad una società sportiva che si presenta con questo «biglietto da visita» restano da



Una associazione al di sopra di ogni sospetto: la Polisportiva Roveretana

«Certo sarà difficile ripetere le attività dello scorso anno che, secondo me, è stato eccezionale - ha risposto il presidente ben pochi chiarimenti ma, invece è spontaneo chiedere ai componenti se riusciranno a mantenere su questi livelli l'attività futura: dente sig. Marassi Ettore - sia perché il Consiglio della Polisportiva si è ridotto a undici componenti rispetto ai quindici dello scorso anno, sia perché la partecipazione dei genitori, che in ogni caso non è mai stata pari alle aspettative, va diminuendo; ancora c'è da aggiungere che non sono molte le persone di buona volontà e con altrettante idee che si fanno avanti. Al momento ci sentiamo in grado di confermare buona parte delle attività svolte l'anno scorso ma se non si allargano la partecipazione, l'interesse e la sensibilità della popolazione locale, nel giro di pochi anni i programmi della Polisportiva Roveretana si ridimensioneranno certamente.

In pratica, in certi settori vi sono stati miglioramenti, come ad esempio per quanto riguarda il calcio, con l'aumento, quest'anno, di una squadra del settore giovanile e la partecipazione di una nostra formazione al Campionato Provinciale di 3ª Categoria; il nuoto, che quest'anno prevede ben 5 corsi anziché 4. Per quanto riguarda la pallavolo, invece, c'è stato lo scioglimento della squadra maschile a causa della mancanza

di ricambio ma in compenso, è stata formata un'altra squadra femminile di ragazze molto giovani.

I nostri programmi prevedono, inoltre, l'organizzazione a livello locale, dei Giochi della Gioventù in collaborazione con le scuole, che si svolgeranno nel maggio '84 con le classiche specialità di atletica (corsa e salti), mentre è in forse la nostra partecipazione al prossimo Carnevale del 1984».

Chi sono i dirigenti responsabili dei vari settori?

Per i corsi di ginnastica formativa per ragazzi ci avvaliamo dell'opera della prof.ssa Sandra Fiori, di Carpi, che ha formato ed allena anche la nuova squadra minore femminile di pallavolo; per il calcio i dirigenti sono Scianna Giancarlo, Bernardi Mario, e Luppi Ermes per il settore giovanile, Paltrinieri Luciano per gli amatori e Guerzoni Tommi per la 3ª Categoria; l'allenatore della squadra femminile di pallavolo è Neri Roberto; i corsi di ginnastica per adulti sono seguiti dal tecnico Pagliuca Tonino che proviene dalla Società La Patria di Carpi; l'attività podistica si avvale del valido contributo del prof. Zavatti Ruggero. Gli altri settori che fanno capo alla Polisportiva, come il cicloturismo e lo Sciclub, sono gestiti direttamente dai praticanti. Quest'anno possiamo dire che ogni settore è seguito con maggiore serietà, gli allenamenti si svolgono con regolarità e non si verifica il fatto

che una sola persona si ritrovi responsabile di un intero settore. Ad esempio le squadre di calcio hanno ognuna il proprio dirigente, mentre non sempre, negli anni scorsi, questo si verificava».

I rapporti con il Comune e gli altri Enti come sono improntati?

I rapporti con il Comune sono buoni, con sicure premesse di ulteriori miglioramenti. Attualmente abbiamo in gestione il Campo Sportivo e contiamo, per il 1984, di gestire direttamente anche la Palestra, in modo da poter organizzare e seguire meglio le nostre attività, il tutto nel rispetto di eventuali attività promosse da altre Società. Il Comune, inoltre, ha presentato il nuovo progetto per il Centro Sportivo e Palestra che comprende un campo di calcio per allenamenti, una pista di pattinaggio, due piste per il gioco delle bocce, due campi da tennis: questo nuovo impianto rappresenta sicuramente la risposta, per la pratica sportiva, ai bisogni della cittadinanza roveretana; infatti, oltre che centro sportivo, diventerà sicuramente un luogo di incontro e di aggregazione per giovani e meno giovani.

Si spera che questo progetto possa essere realizzato in tempi brevi, così da ridestare anche l'interesse di persone nuove, sia come praticanti che come dirigenti. Per quanto riguarda gli altri enti, posso dire che i rapporti sono senz'altro soddisfacenti, special-

mente per quanto riguarda le Ditte locali, i negozi e gli artigiani cui ricorriamo per chiedere contributi di finanziamento per le nostre attività che, in definitiva, sono rivolte anche ai loro figli. Molto sensibili si sono dimostrate la C.N.A. locale e la Cooperativa Agricola.

Un discorso a parte merita la Cooperativa CETAN, la maggiore del nostro Comune, che potrebbe essere più disponibile nei confronti della Polisportiva Roveretana.

Cosa pensi possa portare a Rovereto il Campionato di 3ª Categoria?

Per ora il fatto di avere una squadra di adulti che gioca in campo agonistico significa un notevole incentivo per i roveretani, in quanto da circa 10 anni a questa parte non si è più disputato un Campionato così. Rappresenta un incentivo per chi gioca, per chi in qualche modo si interessa della squadra, per gli sportivi locali e per i giovani che in questo modo si sentono maggiormente stimolati a giocare a calcio. Per noi non significa ambizione di essere primi, né tantomeno significa voglia di arrivare a giocare contro il Novi, anche se il campanilismo tra Novi e Rovereto è ancora notevole; si tratta solo di una nuova esperienza. Questa squadra, composta per la maggior parte da giovani di Rovereto, si è formata grazie all'interessamento di alcuni sportivi carpigiani, tra cui il responsabile Dante Della Porta e a noi, come Polisportiva, non costa niente, in quanto le spese sono sostenute direttamente dai dirigenti».

Finisce qui l'indagine sulla Polisportiva Roveretana, associazione ben al di sopra di ogni sospetto che per merito di volenterosi e capaci dirigenti ha saputo creare un vasto movimento sportivo, attraverso un corretto rapporto di fiducia e collaborazione con gli Enti e la cittadinanza locale, per offrire ai giovani la possibilità di praticare una sana attività, lontano dai rischi e dai pericoli che il mondo d'oggi ci offre. E questo, coi tempi e con i soldi che coprono... non è cosa da poco!

Consiglio di Amministrazione della Polisportiva Roveretana per l'anno 1983-84

Presidente:
MARASSI ETTORE

Segretario:
BORELLINI GINO

Cassiere:
LEPRE FRANCESCO

Consiglieri:
BERNARDI MARIO
CASARI FRANCO
LANDINI OLMES
MANICARDI IVO
MORSELLI ROBERTO
PALTRINIERI LUCIANO
SCIANNA GIANCARLO
TINTI ELIO

IL LIBRO «NOVI E I NOVESI»

Finalmente...

Dire finalmente, è una scortesia nei confronti dei componenti del gruppo di ricerca: diciamo allora che è giunto il momento, tanto atteso, di veder pubblicato il libro «NOVI E I NOVESI».

L'uscita di un libro che raccoglie le immagini care, nel bene e nel male, del nostro passato, è senz'altro un grande avvenimento per il nostro paese, certo una delle più importanti iniziative culturali per la storia di Novi: un libro che contiene ricordi di «tanta vita», un omaggio alle generazioni di ieri che hanno costruito, giorno per giorno, la storia di Novi, trasformando il piccolo borgo nell'attuale paese.

Con questa opera, ora, anche il nostro comune possiede una propria memoria storica, indelebile nel tempo, grazie alla quale i giovani di oggi e di domani potranno vedere e rendersi conto del passato della nostra comunità.

L'Amministrazione Comunale è orgogliosa e lieta di annunciare la prossima pubblicazione del volume, dedicato a tutti i cittadini di ieri e di oggi, con l'augurio che questa opera possa trovare il consenso della popolazione. L'Amministrazione Comunale, inoltre, esprime gratitudine e riconoscenza agli appassionati ricercatori Davide Ferretti, Stelio Gherardi e Giancarlo Sala, per il prezioso lavoro svolto a favore del paese di Novi e dei suoi cittadini.



Sono pochi i novesi che non sanno del libro... su «NOVI E I NOVESI». E, proprio per loro, diciamo che è prossima la pubblicazione di un'ampia e completa ricerca fotografica sulla storia del nostro paese, ricerca iniziata dal 1977 a cura di un gruppo di esperti locali.

Siamo alla fine del 1983 e, in questi sei anni, i ricercatori hanno pazientemente messo insieme un volume di fotografie, che vanno dall'inizio del Novecento alla metà del secolo, passando serate su serate a raccogliere, analizzare e cercare di capire le immagini del passato novese, ad intervistare persone su persone, a collegare fatti e date, per ordinare il materiale reperito. L'opera è composta da circa 300 pagine, con più di 200 fotografie inedite gentilmente concesse da privati cittadini, ma sono migliaia le foto esaminate dal gruppo di ricerca.

Per dare al libro un'impostazione organica e corretta dal punto di vista storiografico e per offrire una facile e scorrevole lettura, si è provveduto a suddividere l'opera in 8 capitoli, comprensivi di numerose e suggestive immagini corredate da precise didascalie.

Ogni capitolo è preceduto da una introduzione che inquadrando ogni singolo aspetto considerato nel contesto storico-sociale, fornisce al lettore un maggior numero di informazioni.

I capitoli sono così suddivisi:

- I - Un secolo di evoluzione del centro urbano
- II - Il lavoro nel borgo e nei campi
- III - Dalla palude alla bonifica
- IV - Alcuni ricordi della grande guerra
- V - Immagini del fascismo a Novi
- VI - Scuole e scolari
- VII - Gruppi familiari e ritratti
- VIII - Gruppi e avvenimenti da ricordare.

Il libro sarà in vendita durante il periodo natalizio in modo da consentirne la massima diffusione tra i novesi re-

sidenti o emigrati che, in quei giorni faranno senz'altro ritorno per ritrovare parenti e amici.

Il libro sarà a disposizione di quanti vorranno acquistarlo presso vari punti di vendita che saranno indicati, per tempo, alla cittadinanza.

Al momento il prezzo del volume non è ancora stato

stabilito, ma sarà certamente ragionevole e alla portata di tutti affinché questo libro possa entrare in ogni casa per la soddisfazione della naturale curiosità di conoscere e sapere propria dei novesi. La pubblicazione del libro «NOVI E I NOVESI» è a cura dell'Amministrazione Comunale di Novi di Modena.



Il regalo per le feste ...

Ci sentiamo onorati, come redazione de «Al Filòss», di poter dedicare questa pagina al libro «NOVI E I NOVESI» per pubblicizzare la prossima uscita del volume e far conoscere alcuni dei suoi aspetti principali.

Rivolgiamo un caldo invito ai novesi ad acquistare questo libro, frutto di una laboriosa ricerca di un gruppo di esperti locali, libro che valorizza e dà risalto alla storia del nostro passato, importante documento che ora, anche il nostro Comune, possiede.

L'uscita del libro sarà ampiamente pubblicizzata utilizzando tutti i possibili canali d'informazione: giornali, locandine, volantini, trasmissioni radiofoniche, mostra fotografica.

La migliore pubblicità, però, sarà quella che vorrete fare voi lettori, parlandone in casa, per strada, nei negozi, a scuola, nei luoghi di lavoro, con gli amici, i conoscenti, i non conoscenti, in parole povere... PARLATENE! Grazie.

La Redazione

**CHI FOSSE INTERESSATO
A RIPRODUZIONI O INGRANDIMENTI
DI FOTO PUBBLICATE, ESPOSTE
IN MOSTRA O COMUNQUE IN NOSTRO
POSSESSO, PUO' RIVOLGERSI:
— ALLA BIBLIOTECA COMUNALE
— ALLA TIPOGRAFIA SALA - NOVI**

*Presso la Biblioteca di Novi di Modena,
dal 18 al 31 dicembre 1983*

Mostra Fotografica
in occasione della pubblicazione del libro:

NOVI E I NOVESI

Dopo il successo della precedente mostra fotografica, organizzata dal 30 ottobre al 13 novembre 1977, prolungata poi per altri 15 giorni visto l'enorme afflusso di visitatori, la Biblioteca Comunale e il gruppo di ricerca allestiscono una nuova mostra di immagini suggestive tratte dal libro «NOVI E I NOVESI».

Lo scopo della mostra è quello di pubblicizzare il libro, di farne conoscere al grosso pubblico i contenuti, di concludere così il lungo lavoro di ricerca fotografica e, infine, di cogliere l'occasione per ringraziare i cittadini che hanno gentilmente fornito fotografie ed informazioni.

*L'Amministrazione Comunale
e la Redazione de Al Filôss
porgono i migliori auguri
di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

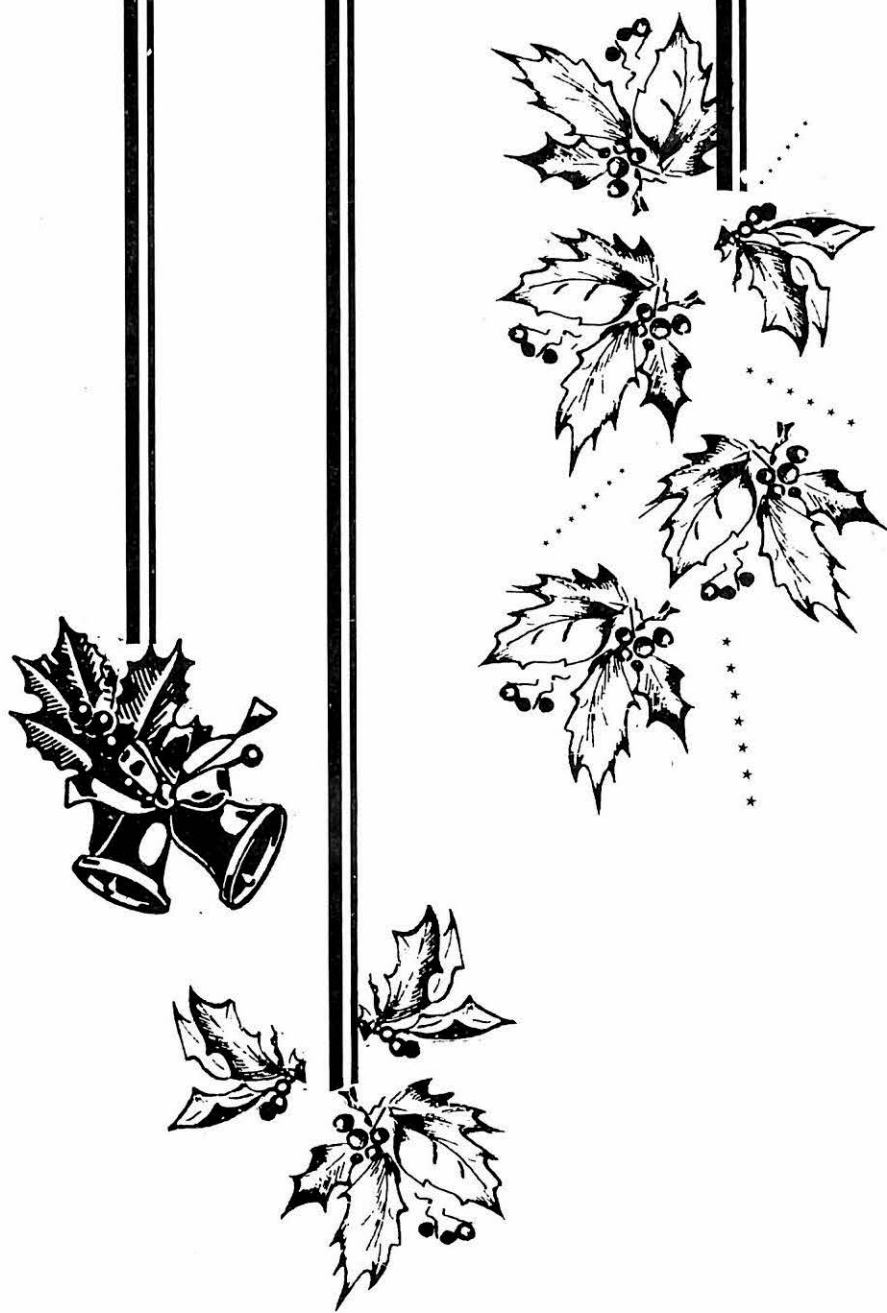
Non fa male a nessuno

*Bella e tranquilla
come una bimba che dorme
sa convivere con tutti,
suggerisce solo amore e tenerezza.*

*Ma come una bimba
può svegliarsi affamata
e abbruttita dall'angoscia;
abbandonata da chi,
più forte,
per essa ha predicato,
e pestando i piedi
se ne protesta
il genitore.*

*È così piccola,
ma può riempire
le bocche
di chi la sa lunga,
che la ostenta
orgogliosa e diffidente
al mercato dei potenti,
contrattandola per trenta
o più danari.*

*È la pace;
non fa male a nessuno,
è semplice e schietta
e si pronuncia bene.
È fatta di giustizia, volontà e amore.*



CARNEVALE A NOVI ROVERETO E S. ANTONIO

SPECIALE '84

Supplemento al n. 10 di dicembre de «Al Filôss» - Edizione Speciale
Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale - Registrato presso il Tribunale di Modena: N. 670 - 10 Aprile 1981
Pubblicità inferiore al 70%.

... E SPERIAMO CHE VENGA IL SOLE!

È stato come avviare una macchina tenuta ferma per tanto tempo (12 mesi per l'esattezza): alcuni colpi a vuoto, qualche incertezza, poi finalmente anche quest'anno si è messa in moto la macchina del Carnevale.

Certo, anche quest'anno si farà il Carnevale. E che Carnevale! «Se il bel tempo si vede dal mattino» le prossime sfilate dei carri mascherati a Novi, Rovereto e S. Antonio saranno senza dubbio superiori all'anno scorso. Il che è tutto dire!

A detta degli interessati, mai tanta gente ha partecipato ad Assemblee come a quelle del Carnevale, e ciascuno dei partecipanti ha manifestato la volontà di lavorare, di darsi da fare per organizzare una festa degna delle nostre tradizioni.

Non ce ne voglia qualcuno se, e con buone ragioni, affermiamo che i nostri Carnevali, nati con spontaneità e modestia, sono presi come esempio dai paesi vicini. In mezzo a tante cose, che a volte vanno, a volte vanno così così, a volte non vanno per niente, questa almeno riesce bene e raccoglie tanti consensi.

E come sarà il Carnevale 1984?

Alle sfilate di Novi, Rovereto e S. Antonio parteciperanno complessivamente circa 40 carri locali, senza quelli forestieri che saranno fin da ora graditi ospiti; ci sarà la

PROGRAMMA

Sabato 25 febbraio '84 - NOVI DI MODENA

Per le vie del paese, di casa in casa, raccolta di rosoni e altri generi gentilmente offerti.

LA ROSONATA NOTTURNA

Domenica 26 febbraio, ore 14 - NOVI DI MODENA

SFILATA dei CARRI MASCHERATI e tradizionale discorso del «BRANGUGNOUN e la PEPA».

Domenica 4 marzo, ore 14 - ROVERETO e S. ANTONIO

SFILATA dei CARRI MASCHERATI e per la prima volta discorso del «BRANGUGNOUN e la PEPA».

massiccia e qualificata adesione delle scuole, che stanno assumendo un ruolo predominante; ci sarà il concorso delle Associazioni che, pur tra molteplici impegni interni, onorano con la loro presenza la festa in maschera; c'è un grande interessamento di tutta la cittadinanza, di privati, di ditte, di enti che contribuiscono alla riuscita del Carnevale. E tra le novità sostanziali, c'è la ricerca di recuperare fondi, di trovare soldi per le spese, che non sono poche.

La sorpresa sarà costituita dalle maschere locali, AL BRANGUGNOUN e la PEPA, che quest'anno, per la prima volta, interverranno al Carnevale di Rovereto e S. Antonio, con un discorso inedito, specifico per le frazioni.

È da accogliere con soddisfazione la partecipazione delle maschere di Novi che parleranno anche a Rovereto e S. Antonio, nella speranza di diventare «le maschere comunali» e per cercare di unire maggiormente Novi, Rovereto e S. Antonio (per inciso ci piace sottolineare che la richiesta di portare al Brangugnoun e la Pepa a Rovereto e S. Antonio è stata fatta proprio dell'assemblea di questi cittadini, ed è una cosa altamente apprezzabile!).

Per finire l'augurio è che il Carnevale possa essere come la gente lo vuole, divertente, semplice e originale... e speriamo che venga il sole!

75^o C'ETAN



LE MASCHER

STORIA DELLE MASCHERE LOCALI

Continuando la «tradizione» iniziata nel 1982 con la quale, in occasione del Carnevale, si pubblica un inserto speciale de «Al Filòss» dedicato appunto al Carnevale con le sue manifestazioni e i suoi riti, quest'anno è intenzione portare un contributo per la conoscenza della storia delle maschere locali, per quanto ci è stato possibile rinvenire i dati sulle poche pubblicazioni che riguardano le tradizioni locali.

Alcune di queste maschere, anche se devono essere considerate locali, hanno raggiunto ormai fama nazionale e quindi noi intendiamo senz'altro proporle senza però dimenticare, nei limiti del possibile, quelle che sono conosciute solo nel paese di nascita.

MIRANDOLINA Maschera della Mirandola

Ufficialmente la maschera è nata nel giugno del 1976 in occasione della Festa del Dialecto organizzata dal Lions Club della Mirandola con la partecipazione dei poeti dialettali modenesi e reggiani del Gruppo della Trivella. Per l'esattezza la Maschera aveva avuto un precedente importante nell'anno 1972 in quanto una bambola con lo stesso nome e lo stesso vestito aveva vissuto per qualche anno in una Scuola Materna di Mirandola, utilizzata dall'insegnante come transfert pedagogico e figura parentale. I bambini, tramite la bambola, che sapevano rappresentare insieme il simbolo della loro Città e della comunità, ricevevano consigli, soddisfazioni e perfino ammonimenti.

La nascita della Maschera si riallaccia, secondo una fantasia del suo inventore ad un episodio che si finge capitato a Mirandola circa 250 anni fa, che avrebbe visto protagonisti il commediografo Carlo Goldoni e la giovane ostessa dell'antico Albergo detto la Posta vecchia (che esisteva fino a non troppe



«Mirandolina».

decine di anni fa) che allora era il migliore della Bassa Modenese. Il Goldoni, instancabile ed impareggiabile inventore ed animatore di maschere e personaggi stava lavorando ad una delle sue tante commedie per le quali, come si sa, si giovava spesso e volentieri dell'osservazione di fatti e persone della vita quotidiana. Di passaggio per la Mirandola, in occasione di un suo fugace ritorno a Modena (dove era nato suo padre e dove aveva ancora cose di famiglia da sistemare), alloggiato per qualche giorno a La Posta ebbe modo di osservare e di apprezzare il comportamento spiritoso ed abile della giovane e bella padrona alle prese con le esigenze, le pretese e le necessità della clientela; da questa situazione avrebbe ricavato non solo lo spunto e la ispirazione per una parte della trama e per il titolo della commedia (*La Locandiera*) ma anche motivi per la creazione e la tipizzazione della protagonista; alla quale anzi avrebbe dato, unico tra tutti i suoi personaggi che hanno nomi tolti dalla *Commedia dell'Arte*, il nome della Città dove l'aveva incontrata cioè il nome di Mirandolina. Da allora (sono passati circa 250 anni perchè la *Commedia* risale al 1751) ogni tanto Mirandolina esce dalle pagine del suo libro per ritornare nella sua Città, in carne ed ossa, viva e parlante, sotto forma di Maschera. Il costume che porta è quello della *Commedia*, anzi per dir meglio quello generico delle donne della sua condizione di quel tempo con qualche nota tipica dell'abbigliamento femminile della

Bassa Modenese e del Mirandolese: corpetto di velluto nero o di stoffa pesante scura con camicetta bianca increspata a maniche corte, gonna larga, lunga fino alla caviglia, scura con piccoli fiori bianchi, arricciata, protetta sul davanti da un grembiule in tinta, ugualmente a fiori. La Maschera rappresenta la bellezza, la grazia e la furbizia delle donne mirandolesi e nello stesso tempo vuole simboleggiare la Città della Mirandola, la sua lingua è il dialetto.

La Famiglia PAVIRONICA (Modena)

Composta da Sandrone (arguta e bonaria figura di campagnolo), da sua moglie Pulonia (donna sottomessa sì al marito e senza mire femministiche, però espressione vera della «rez-dóra», direttrice della famiglia) e dal figlio Sgorghiguelo (ragazzo sui vent'anni che rappresenta i fermenti giovanili sempre attuali, ignorantello, ma scaltro).

Sandrone e Sgorghiguelo vestono alla foggia dei popolani del 1700. Giacca di velluto a coste marrone, pantaloni al ginocchio della stessa stoffa, calze a righe trasversali bianche e rosse, gilèt a fiori e robusti scarponi da contadino. Completano la divisa una parrucca con capelli grigi piuttosto lun-

quale se ne serviva oltre che per vari usi domestici (impagliare sedie, fare stuoie, ecc.), anche per usi personali, come confezionare cappelli e mantelli che potessero in qualche modo proteggerlo dai rigori del freddo, dall'umidità e dalla pioggia.

Tempi nei quali s'è formato

drone, maschera principale della famiglia Pavironica che, creato secoli fa, è tuttora vegeto per volere di quel popolo (noi Modenesi) che vede rispecchiato in questa maschera se stesso e quello che vorrebbe essere.

Finora si era creduto che



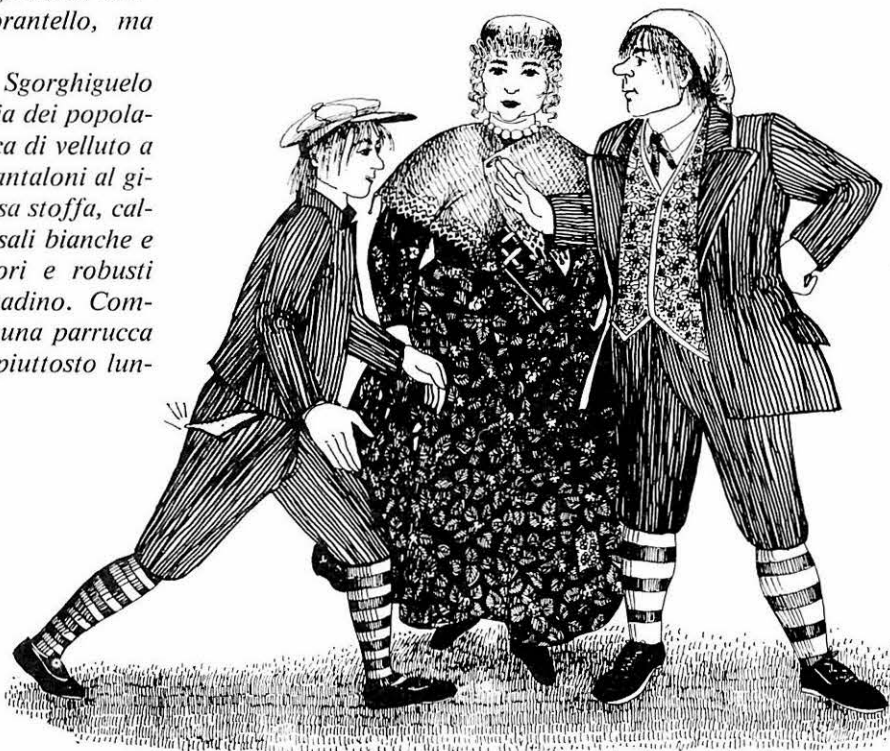
CARTOLERIA - PROFUMERIA
Edicola - Bigiotteria - Giocattoli

FERRARI GINO

C.so Marconi, 14/16 - NOVI DI MODENA

il carattere del popolo modenese: uso alle avversità, ad arrangiarsi, a criticare con parlata pacata, lenta e rassegnata, più per costruire che per demolire. Queste sono le doti di San-

Sandrone fosse l'unica maschera ad avere avuto le origini in un casotto di burattini, anziché dalla *Commedia dell'Arte* come le più importanti maschere italiane. La recente scoperta di



«La famiglia Pavironica».

ghi, coperti in parte da una specie di cuffia da notte bianca, terminante con un fiocco per Sandrone, e una parrucca rossiccia e berretto marrone con visiera per Sgorghiguelo. La pulonia, invece, indossa una cuffia bianca, un vestito alla caviglia di colore scuro, ma tutto disegnato a fiori vivaci, sul davanti un grembiule bianco, ai piedi scarpette di vernice nera con vistose fibbie argente; una parrucca bianca a boccoli completa la sua divisa.

Col nome di «Pavironica», poi, esse ricordano i lontani tempi in cui la «pavéra», erba palustre, faceva parte della vita dell'allora povero contadino, il



BEAUTY CENTER STELLA

Viale G. Di Vittorio, 28
Tel. (059) 676155
NOVI di MODENA

una commedia di Giulio Cesare Croce (autore del famoso «Bertoldo e Bertoldino»), databile nel 1584, intitolata «Sandrone astuto» dove tra i protagonisti troviamo un contadino rozzo sì, ma furbo e scaltro, di nome Sandrone, fa presumere che anche la nostra simpatica maschera abbia avuto origine dal Teatro dell'Arte.

Giulio Preti pensò poi di dare moglie a Sandrone, e circa nel 1840 gli affiancò la Pulonia; qualche anno dopo, infine (nel 1846), completò la famiglia col figlio Sgorghiguelo. Quest'ultimo personaggio lo creò per permettere al figlio Guglielmo, allora quindicenne,



Pianeta BAGNO

**ARREDAMENTI
E ACCESSORI**

TEL. (059) 670141
NOVI di MODENA

LE MODENESI

di recitare accanto a lui nel cassetto dei burattini.

Dopo la cacciata da Modena degli Estensi, Sandrone fu preso a simbolo del Carnevale, e col nome di «Sandrone I» (chiara allusione satirica alla dinastia scomparsa) bandiva i festeggiamenti carnevaleschi.

Nel 1946, dopo la triste parentesi bellica, la famiglia Pavironica ricompare, e i cittadini commossi vedono in lei il simbolo della ripresa, della ristrutturazione, della pace. Quell'anno Sandrone tiene il suo discorso in piedi sulla «Préda Ringadora»; - dall'anno successivo, diremmo quasi per volere del popolo che vede nelle sue maschere i propri rappresentanti al di sopra di ogni colore politico, Sandrone sale sul balcone del Palazzo Comunale e lassù manda a tutti i modenesi «dèinter e fóra da la mura» i suoi messaggi. Per pieno accordo fra tutti i partiti politici, su quel balcone, che una volta era l'«arangeria» comunale, ora solo la famiglia Pavironica è «concessionaria» del diritto di fare discorsi.

L'«arrivo» della famiglia Pavironica avviene nel pomeriggio del Giovedì grasso. Sandrone, Pulonia e Sgorghiguelo escono dalla stazione delle Ferrovie dello Stato, fingendo l'arrivo dal leggendario Bosco di Sotto, residenza abituale del nostro trio, preceduta da una fanfara carnevalesca seuita da altre maschere provinciali, regionali e nazionali. Scortata da due cocchieri e da due vallette in divisa del Settecento, le nostre maschere sfilano poi per le vie cittadine su di una carrozza ottocentesca trainata da due cavalli, sempre circondate ed applaudite da migliaia di spettatori, che in questa maschera vedono l'ultimo simbolo del folklore modenese. È festa grande quel giorno, tutti si sentono bambini, tutti ridono e sono contenti, tutti rincorrono la carrozza quasi volessero rincorrere il loro anni passati e i ricordi della lontana felice fanciullezza.

Terminate le visite ufficiali (alle autorità religiose, civili e militari), finalmente Sandrone appare al balcone municipale, con la famiglia, e parlerà ai Modenesi, che gremiscono la piazza in modo inverosimile, ricordando loro i più importanti avvenimenti dell'anno. Farà le sue critiche ai «ministrador» (amministratori), puntualizzerà situazioni e necessità, metterà il dito su alcune piaghe cittadine ed inviterà tutti alla pace e



«Tugnon».

al lavoro concorde per migliorare la nostra città.

TUGNON (San Felice sul Panaro)

È della Bassa Modenese e, anche se i suoi natali non sono lontani (fu creata intorno agli anni trenta), le sue caratteristiche sono così spiccate e rappresentano in modo tanto preciso ed efficace la gente della sua terra, che sembra avere almeno

mille anni di vita e ormai si è creata una popolarità tutta sua.

Vestito dei ruvidi panni da festa del contadino della Bassa, di foggia vagamente tardosettecentesca (giacca e corpetto di panno a quadri beige e marron, pantaloni sotto al ginocchio con calze rigate a colori, grande fazzoletto al collo e cappello scalagnato) della popolazione maschile e rumorosa della Bassa presenta anche le

caratteristiche: la bonomia, l'arguzia, la saggezza, il buon umore e la simpatia.

Tugnò assomiglia molto al «Bertoldo» di Giulio Cesare Croce; le sue caratteristiche e la sua bonarietà contadina hanno attirato la simpatia di tutti i Sanfeliciani (in patria e all'estero) che vedono rispecchiate in lui le loro doti migliori.

AL BRANGUGNOUN (Novi di Modena)

È un discendente in linea retta della Famiglia Pavironica.

Infatti, nel suo ormai abituale discorso, dal «balcoun dla Comuna», ne ha per tutti! Ma quali sono i caratteri distintivi del Brangugnoun?

È un contadino nostrano, con tabarro, abito scuro, gilè, fazzoletto rosso al collo, un enorme cappellaccio di paglia in testa, porta una sporta con aglio, cipolle e ortaggi in genere, e fuma un puzzolente sigaro. È di media statura, sufficientemente in carne, con una bella faccia rotonda e rubiconda e un nasone al centro.

I suoi modi sono propri della gente Novese: semplice, genuina, un po' brontolona, di un'ironia pungente tendente al sarcasmo.

Una volta, e andiamo indietro nel tempo, agli inizi degli anni '60, a Novi esistevano due Carnevali, due sfilate di carri: uno del «prete» e uno del «partito».

Già il «Carnevale del prete» aveva istituito una sua maschera, «SANDRON» che altri non era che la maschera della FAMIGLIA PAVIRONICA MODENESE.

Fu impersonata da RAFFAELE CASOLI, figlio del mai dimenticato «DOTTOR CASOLI».

Il «Carnevale del partito» non aveva una propria maschera: il fatto era preoccupante, occorreva un personaggio in alternativa a «SANDRON».

Gli organizzatori si trovarono, ne discussero e tra incertezze e timori, e decisero di creare una maschera che fosse tipica, originaria del paese.

Subito vi era l'incertezza della scelta tra due nomi: «TULLIROUN» e al «BRANGUGNOUN». Poi, proprio perché «BRANGUGNARON» a lungo e dovevano fare una «brangugnada» dal balcone del Municipio, pensarono di chiamarla per forza di cose «BRANGUGNOUN».

LA PEPA (Novi di Modena)

Gentil consorte del Brangugnoun, da lui bonariamente denominata «La mula d'la Saraca» (zitella avanti negli anni originaria della «Saraca», casa della Valle Bassa così detta per l'emblema di un pesce sulla porta).

«Ciounta e rubiconda, tutt'i an l'agh met du chilò...» i suoi modi ed il suo vestire non sono certo cittadini, nonostante i tentativi di darsi un tono, di apparire alla moda.

Permalosa, di poche e significative parole, non ama sentirsi toccata nel vivo: «ognun sà ad cà sua», è il suo motto.

La coppia Al Brangugnoun e la Pepa è all'antica: i due si vogliono bene, ma si guardano bene dal farlo vedere. Naturalmente la Pepa non ha tendenze femministe, ma ci tiene a dire la sua; è brava in casa e «quando è stanca capisce che si deve fermare». (Brangugnoun).

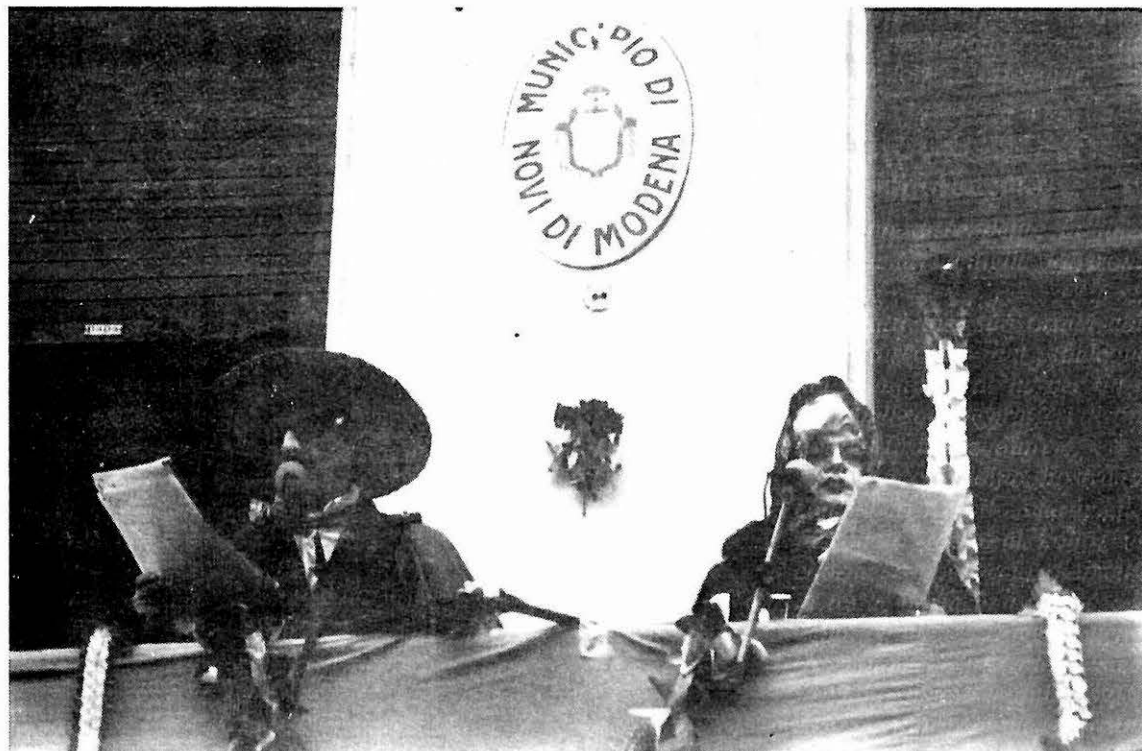
Il suo esordio avviene nel 1982, a bordo di un «sidecar» con il quale assieme al Brangugnoun entra trionfalmente nella piazza di Novi.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Da «Nona i me car mirandules...» di Cappel Vilmo e Morrelli Giuseppe pagg. 73 e 74.

«Maschere e Mascherate della Provincia di Modena» di Ugo Preti e Roberto Vaccari — Estratto dal volume: «La drammatica popolare nella Valle Padana» da pag. 19 a pag. 26 - Stampato a cura della Società del Sandrone - MODENA.

«Al Filòss» - Numero unico - 1981.



«Brangugnoun e la Pepa».

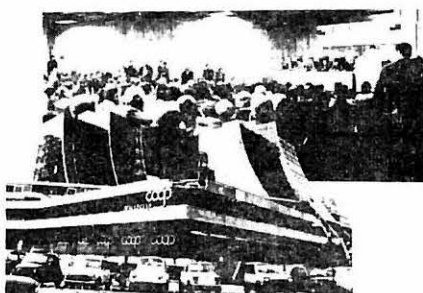
coop

ALLEANZA COOPERATIVA MODENESE

Per la difesa degli interessi dei consumatori
Per lo sviluppo del Movimento Cooperativo
Per una più moderna e razionale rete distributiva

La presenza della COOP in provincia di Modena

35 punti vendita
20 comuni di presenza
21.500 mq. di area di vendita
oltre 193 miliardi di vendite preventivate nel 1984
907 milioni destinati come ritorno ai soci nel 1983
885 lavoratori occupati
79.000 il numero dei soci
2.492 milioni di capitale sociale
24.555 soci prestatori



**Quando tutto aumenta
alla Coop aumentano i soci e i consumatori**
perché la Coop si impegna costantemente
per la qualità dei consumi
e per la difesa del potere di acquisto dei lavoratori

Perché farsi soci della Coop

La adesione alla cooperativa rende possibile diversi vantaggi: infatti la posizione del socio rispetto alla generalità dei clienti è senz'altro privilegiata.

Il socio partecipa infatti al ritorno degli eventuali utili di bilancio, ha la quota sociale remunerata annualmente al tasso del 5% e può usufruire delle numerose iniziative commerciali riservate ai soli soci. Queste ultime non sono normali iniziative promozionali, ma vere e proprie offerte di prodotti a prezzi di assoluta convenienza, spesso neppure rincarate dai costi di servizio.

Il socio dell'A.C.M. può inoltre sostenere con i propri prestiti la cooperativa ricevendone un interesse vantaggioso.

Ricordiamo ai soci che dal 1° luglio i prestiti dei soci vengono remunerati al tasso del

13,50% LORDO = 12,15% NETTO

Per altre informazioni rivolgersi al personale di negozio o alla Sede Sociale dell'A.C.M. (tel. 223414)

Pubblicità su «Al Filôss» PROSSIMO NUMERO: FINE APRILE 1984.

La Redazione del periodico comunale «Al Filôss», in ottemperanza alla delibera del Consiglio Comunale, intende offrire spazi pubblicitari alle ditte interessate secondo le seguenti modalità:

- 1) Il carattere dell'inserito pubblicitario dovrà privilegiare la grafica e la fotografia rispetto ai testi;
- 2) La Redazione pubblicherà gli inserti pubblicitari tenendo ferme le esigenze editoriali;
- 3) L'inserito pubblicitario è valido per un solo numero del giornale, per altre richieste ci si accorderà volta per volta.

Le prenotazioni per la pubblicità si raccolgono entro il 20 MARZO 1984 presso la Biblioteca Comunale di Novi di Modena (Via F.lli Rosselli, 5 - Tel. 670161).

la termoidraulica

di Accorsi Dario



per i FOTOAMATORI e i CINEAMATORI di Novi, Rovereto e S. Antonio

La Biblioteca Comunale, il Foto-Cine-Club Novese e il Rover-Foto-Club di Rovereto invitano i cinefotoamatori a riprendere aspetti e personaggi del CARNEVALE, sia nella fase di preparazione che nella fase conclusiva.

Nel mese di Marzo verrà organizzata una proiezione pubblica dei filmati per Novi, Rovereto e S. Antonio.



TANTI ROSONI PER UN GRANDE CARNEVALE

IL COMITATO ORGANIZZATORE invita le famiglie di NOVI, ROVERETO e S. ANTONIO a offrire generi alimentari per distribuirli gratuitamente in Piazza.

a NOVI - Sabato 25 febbraio
RACCOLTA NOTTURNA di casa in casa

a S. ANTONIO - Sabato 3 marzo - al mattino
portare i generi alimentari presso le Scuole Elementari

a ROVERETO - Domenica 4 marzo - al mattino
portare i generi alimentari presso la Sede Municipale

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE sentitamente ringrazia tutta la Cittadinanza, le Scuole, le Associazioni e gli Enti per la partecipazione al Carnevale 1984 di Novi, Rovereto e S. Antonio.

*Impianti riscaldamento - Condizionamento -
Idrosanitaria - Depurazione acqua - Giardinaggio*

S.S. Romana Nord, 128 - FOSSOLI DI CARPI (MO) -
TEL. (059) 660810

COMUNE di NOVI di MODENA

NOVI e i NOVESI

E' USCITO IL LIBRO **"NOVI e i NOVESI"**
RICERCA FOTOGRAFICA SULLA STORIA DI
NOVI DALLA FINE 1800 AL 1945.

IL LIBRO COSTA: **L. 12.000** con la copertina cartonata
L. 10.000 con la copertina in brossura



PUNTI DI VENDITA:

NOVI di MODENA

presso la BIBLIOTECA COMUNALE
Via F.lli Rosselli 5 (Tel. 670161)

ROVERETO s/SECCHIA

presso la SEDE MUNICIPALE
Via IV° Novembre (Tel. 671514)